

# RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI

Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXI N. 4 - ottobre 2010 - € 0,50



## Per cambiare la situazione nel nostro Paese Rinforziamo l'attività dell'Anpi

Anche durante l'estate la nostra Associazione ha continuato a operare. Infatti sono molti i momenti di mobilitazione realizzati nella nostra Provincia. Celebrazioni molto importanti, con larga partecipazione di cittadini e un impegno fondamentale delle Istituzioni: **Cibeno di Carpi, Ciano di Zocca, Rovereto di Novi, Ospitaletto di Marano, in piazza a Carpi, a Fondo Valle Panaro**, solo per citarne alcune. Inoltre la nostra numerosa partecipazione, 20 pullman, a **Marzabotto**.

Continua e attenta l'attività per **mantenere viva la memoria** e per fare conoscere la nostra storia, i principi e i valori che hanno segnato in modo straordinario il nostro Paese, per fare riflettere sulle conquiste e sulle sconfitte di questi 65 anni mantenendo ben presenti regole, principi e valori della nostra Costituzione.

E' anche altrettanto viva la nostra **attenzione all'attualità politica**. Una attualità politica non certo rassicurante, una situazione politica, che fuori dalle propagande interessate, mette in evidenza il disagio, non solo economico, che investe ampi segmenti della società nazionale.

**La crisi economica non è ancora superata**, la mancanza di indirizzi e impegni chiari per la ripresa e per lo sviluppo futuro, l'assenza di un disegno strategico per il futu-

ro del Paese favorisce malessere e insicurezza, mortifica il lavoro manuale e intellettuale, favorisce speculazioni e malaffare. In una parola determina una caduta di speranze e di prestigio nel nostro Paese e di questa situazione, pagano il prezzo più alto, le fasce di popolazione più deboli e più esposte.

**Le politiche per l'istruzione, la formazione e la ricerca sono negative**. I tagli ai finanziamenti in questo settore sono una scelta, non solo miope, ma finalizzata ad un disegno di destra: mortificare gli operatori, scoraggiare le famiglie, favorire gli abbandoni scolastici, inseguendo il principio di "minor cultura maggiore facilità di fare passare messaggi populistici e favorire una società di sudditi non di cittadini".

Sul piano politico più in generale non è certo una situazione tranquilla. **Noi denunciemo questa democrazia mutilata**: i Parlamentari non scelti dai cittadini sono sotto pressione da lusinghe e ricatti. Un Parlamento che è sottoposto alla volontà del Governo e del suo Presidente del Consiglio e nel quale il confronto è impedito; un continuo attacco alla Magistratura e alle Istituzioni di garanzia, non risparmiando il Presidente della Repubblica.

L'ANPI denuncia tutto questo, ed è impegnata a mobilitare le coscienze perché questo non è tollerabile. Per noi questo significa

**svuotare dei suoi contenuti la Costituzione**, significa cambiare la natura della nostra democrazia.

Vogliamo dare il nostro contributo per cambiare la situazione politica del nostro Paese, vogliamo prepararci a ricordare i **150 anni dell'Unità Nazionale**, vogliamo mettere in maggior risalto il contributo che Resistenza, liberazione e Costituzione hanno dato per consolidarla anche contro gli attuali

CONTINUA IN SECONDA

### Nell'inserito:

**DOCUMENTO  
POLITICO-PROGRAMMATICO  
PER IL 15° CONGRESSO  
DELL'ANPI**

### All'interno:

**DALLA SCUOLA DEL MENO  
A QUELLA DELLE SCELTE**  
Assessore comunale  
Adriana Querzè

**PIÙ SCUOLA PER TUTTI**  
Assessore provinciale  
Elena Malaguti

**SAKINEH: FERMATA LA MACCHINA  
DELL'INGIUSTIZIA IRANIANA**  
Alessandro Trebbi

**I BORDELLI DI GHEDDAFI**  
Chiara Russo

## UNA NUOVA SEDE DELL'ANPI A CASTELFRANCO EMILIA

CONTINUA DALLA PRIMA  
pericoli secessionisti, pericoli  
sempre presenti e sempre perse-  
guiti di fatto da uno dei partiti di  
governo.

Apriamo proprio in questo pe-  
riodo le nostre attività in prepara-  
zione del **15° Congresso Nazio-  
nale**, che avrà luogo la primavera  
prossima a Torino, un congresso  
preparato con un documento po-  
litico che noi faremo pervenire a  
tutti i nostri Associati e sarà la ba-  
se per i congressi delle nostre Se-  
zioni comunali e per il congresso  
provinciale.

Infine ricordiamo che si conclu-  
de positivamente il tesseramento  
2010 con circa 6.000 iscritti. Il  
2011 deve essere inaugurato con  
un impegno eccezionale: nuovi  
iscritti per una più forte Associa-  
zione di partigiani e antifascisti.

AUDE PACCHIONI



COMUNITÀ EBRAICA

DI MODENA E REGGIO EMILIA

In occasione della giornata europea della cultura ebraica

## LA COMUNITÀ EBRAICA APERTA ALLA CITTÀ

Come ogni anno la prima domenica  
di settembre, da quando è stata istituita  
la Giornata europea della cultura ebraica,  
la Comunità ebraica di Modena e  
Reggio Emilia ha organizzato l'undicesima  
giornata, il cui tema era "L'Ebraismo  
e l'arte". E, come nelle altre occasioni,  
ha voluto aprire le sue Sinagoghe ai  
cittadini modenesi e convenuti da altre  
province.

Nello stesso tempo ha deciso di non  
rivolgersi ad artisti non modenesi, ma  
di esporre il suo patrimonio librario. Il  
popolo ebraico è "il Popolo del Libro" e  
l'esposizione dei ns. libri antichi, alcuni



L'inaugurazione della nuova sede di Castelfranco Emilia: il taglio del nastro



L'inaugurazione della nuova sede di Castelfranco Emilia: le massime autorità civili e militari all'interno.

risalenti al 1700, ha un duplice signifi-  
cato: da un lato rappresentano pregevoli  
esempi di libri religiosi ebraici, dall'altro  
lato rappresentano la presenza degli  
ebrei a Modena. E' stato aperto anche  
l'Archivio della Comunità, ove sono  
conservati i documenti risalenti fino al  
1500. L'Archivio della Comunità è uno  
dei pochissimi archivi rimasti integri an-  
che durante l'occupazione tedesca del  
1944, come integre sono rimaste le no-  
stre Sinagoghe.

La giornata si è chiusa con uno splen-  
dido concerto, eseguito dalla **Corale  
Gazzotti**, che ha proposto musiche  
ebraiche, religiose e folkloristiche, e pez-

zi tratti da opere di Gioacchino Rossini e  
Giuseppe Verdi. Il concerto si è tenuto  
in Piazza Mazzini, davanti alla Sinagoga  
Maggiore, **nel luogo dove sorgeva  
il quartiere del ghetto**, il cui abbatti-  
mento significò la libertà degli Ebrei, e la  
loro legittimazione come cittadini italiani  
di religione ebraica.

**La Comunità ebraica si apre alla cit-  
tà**, in questa giornata come in occasione  
del 27 gennaio Giornata della Memoria e  
della Shoah, coincidente con l'apertura  
dei cancelli del campo di sterminio di Au-  
schwitz, per consolidare i legami della  
propria storia con la storia della città.

SANDRA ECKERT

**RESISTENZA OGGI:** Direttore Responsabile: Rolando Balugani - Proprietario pro tempore: Aude Pacchioni, Presidente ANPI Provinciale

**Responsabile di Redazione:** Garagnani Fabio

**Comitato di Redazione:** Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Amendola Marco, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

**Redazione e Amministrazione:** via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

**E-mail:** anpimo@libero.it; anpi.due@alice.it. **Sito internet:** www.emilia-romagna.anpi.it/modena

**Fotocomposizione e Stampa:** Nuovagrafica, Carpi

## Lo scorso 25 aprile la consegna del prestigioso riconoscimento LA MEDAGLIA D'ORO A ZOSIMO MARINELLI

Com'è noto, il 25 aprile scorso, il Presidente della Repubblica, On. **Giorgio Napolitano**, ha concesso la medaglia d'Oro al merito civile a **Zosimo Marinelli**, una delle figure più eminenti dell'antifascismo modenese. Dietro mie ripetute sollecitazioni il Comune di Zocca, il 28 maggio 2008, tramite la Prefettura di Modena, inoltrò l'istanza al presidente della Repubblica per far ottenere a Marinelli l'ambito riconoscimento.

Dalle mie ricerche storiche, che si conclusero con la pubblicazione, nel 2006, del libro *"Marinelli Apostolo della Resistenza"*, ne emerse un gigante per la sua forza morale, il suo coraggio ed i suoi indomiti ideali di libertà e di giustizia.

Antifascista sin dagli anni venti, accentuò la sua lotta dopo la costituzione della Repubblica di Salò, costituendo una delle prime formazioni partigiane in provincia di Modena. Il 27 novembre 1943, si presentarono presso la sua abitazione il reggente del fascio di Zocca, **Vincenzo Minelli**, accompagnato da una squadraccia di fascisti, per arrestarlo. I partigiani che facevano a capo al Marinelli catturarono ed uccisero il Minelli. In seguito ad una spiata, il 27 dicembre 1943, venne arrestato dai Carabinieri di Zocca e dai fascisti. Marinelli fu visto l'ultima volta il giorno dell'epifania del 1944, nel corso della messa celebrata all'interno del carcere di Sant'Eufemia di Modena, dal nipote **Mario Marinelli**, che su quel drammatico incontro ci ha lasciato una toccante testimonianza:

*"In quella mattina grigia di gennaio ci portarono attraverso vari corridoi in uno stanzone disadorno e gelido. In fondo un altare improvvisato, a tutte le porte guardie armate. Forse erano duecento (detenuti, n.d.r.), barbe lunghe su volti emaciati; molti indifferenti battevano continuamente i piedi per il freddo, altri riuscivano a stento a nascondere la commozione".*

*"All'inizio della messa – continua Mario Marinelli – voltandomi per caso incontrai il suo sguardo (Zosimo Marinelli n.d.r.). Era a pochi passi da me, avvolto in un ampio mantello, sul viso i patimenti e le prove tremende degli ultimi tempi avevano impresso segni profondi (aveva subito terribili torture). Mi chiese*

*dei suoi familiari rinchiusi nello stesso carcere. Ci salutammo – conclude il nipote – alla fine e stringendoci la mantentai parole di incoraggiamento mentre la commozione mi stringeva la gola. Non so dire il suo ultimo sguardo, ma ricordo le sue ultime parole: <<Non ci vuole molto coraggio a morire, ma che tu vivrai abbinato molto>>".*

La mattina del 27 gennaio 1944, Marinelli e nove compagni, dopo una farsa di processo, vennero condannati a morte per l'uccisione federale di Bologna, Eugenio Facchini. I condannati vennero accompagnati al poligono di tiro di Borgo Panigale per l'esecuzione che venne affidata al famigerato capitano della Polizia Ausiliaria, **Renato Tartarotti**. Marinelli cadde sotto il piombo fascisti gridando: *"Viva l'Italia libera!"*.

Dall'ultima lettera scritta alla moglie si ha l'idea della religiosità, dello spessore morale ed intellettuale del Marinelli. La sera del 27 gennaio 1944, poche ore prima di essere fucilato, scrisse alla moglie: *"Il Tribunale ha pronunciato la mia sentenza di morte, ma sono tranquillo. (...) Ho perdonato e perdono tutti quelli che volontariamente o involontariamente hanno procurato a me questo estremo passo. Nessuno cerchi né pensi a vendetta, ma si pensi e si chieda a Dio la rassegnazione, la pace"*.

Anche dal testamento del 3 dicembre 1943, si ha l'idea della sua fede e dell'amore che egli aveva per la famiglia e per i poveri. In uno dei passaggi più significativi si legge: *"Esorto i miei figli ad amare la chiesa, la famiglia, la terra che ho tanto amato, i poveri, ravisando nel loro volto il volto rattristato di Cristo"*.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha così motivato la concessione della medaglia:

*"Ingegnere di elevatissime qualità umane e civili. Si prodigò con eroico coraggio contro l'oppressione fascista e partecipò attivamente alla Resistenza organizzando una formazione partigiana. Arrestato, fu barbaramente fucilato a Bologna essendosi rifiutato di rivelare i nomi dei suoi compagni di lotta. Fulgido esempio di coerenza e di rigore morale fondato sui più alti valori cristiani e di umana solidarietà"*.

La medaglia è stata consegnata nel corso della solenne cerimonia tenutasi lo scorso 25 aprile nel salone d'onore

del Quirinale, personalmente dal Presidente della Repubblica alla nipote **Gloria Marinelli**, che era accompagnata dal Sindaco di Zocca, **Carlo Leonelli**. Oltre allo scrivente, facevano parte della delegazione gli altri nipoti di Marinelli, **Giuliano** e **Maurizio Corsi** ed **Enzo Mazzucchi**.

ROLANDO BALUGANI

### La provocazione del Ministro La Russa

Nel corso della solenne cerimonia tenutasi il 25 aprile 2010 in occasione del 65° anniversario della Liberazione, nel salone d'onore del Quirinale, alla quale, oltre a quella di Zocca, hanno partecipato le delegazioni del comune di Sasso Marconi (Bologna) e dei comuni dell'Alta Garfagnana (Lucca) e le Associazioni Combattentistiche.

Come prevede il cerimoniale, prima del Presidente della Repubblica, hanno preso la parola i Ministri dell'Interno **Roberto Maroni** e quello della Difesa, **Ignazio La Russa** che hanno letto le relazioni relative alle concessione delle tre medaglie d'oro. Il Ministro La Russa ha colto l'occasione per affrontare un argomento a lui molto caro: l'equiparazione dei partigiani con i combattenti di Salò. Infatti, ha tenuto a sottolineare che *"anche i fascisti erano animati dagli stessi ideali dei partigiani e che erano convinti di combattere per l'onore ed il bene della Patria e che per questo è opportuna una memoria condivisa"*.

Le parole del Ministro della Difesa hanno raggelato la sala e suscitato la reazione di diversi esponenti delle associazioni d'arma che si sono rifiutati di stringergli la mano. Pure il Presidente della Repubblica è rimasto senza parole.

Per quel che mi riguarda rifiuto la pacificazione con chi dopo 65 anni non riconosce di avere sbagliato. Si può comprendere che un giovane ventenne, imbevuto di quell'aberrante ideologia, aderisse alla R.S.I., ma è inaccettabile che non riconosca che era dalla parte sbagliata. Per la "Resistenza" gli obiettivi erano la democrazia e la libertà. Quali erano quelli dei repubblicani?

R.B.

Meno risorse, meno tempo, meno tutele alle fasce deboli

## DALLA SCUOLA DEL MENO A QUELLA DELLE SCELTE



di **Adriana Querzè**

Assessore all'Istruzione,  
Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza,  
Rapporti con l'Università  
del Comune di Modena

### Una scuola del meno.

Per tutta la durata dell'estate si è parlato di tagli alla scuola, all'università e alla ricerca, entrando spesso in una guerra di cifre che ha disorientato l'opinione pubblica: chi denunciava le enormi riduzioni del personale della scuola, previste dalla legge finanziaria e poi effettivamente realizzate con precisione chirurgica, veniva tacciato di essere bugiardo.

Chi rifletteva sui danni che la cosiddetta riforma Gelmini avrebbe causato alla scuola superiore impoverendola profondamente senza innovarla, veniva accusato di fare politica e strumentalizzare i ragazzi.

Chi sosteneva le legittime proteste provenienti dagli atenei rispetto alle difficoltà economiche delle università e all'iniquo trattamento dei ricercatori, veniva bollato come colui che aveva frainteso.

In realtà la scuola italiana è oggi la scuola del meno: **meno risorse, meno tempo, meno tutele alle fasce deboli, meno risultati.**

### La crisi strutturale del sistema scolastico.

La scuola italiana sta attraversando una crisi strutturale di enorme portata che sicuramente affonda le radici nel passato, ma che, nell'ultimo decennio, si è aggravata in modo drammatico.

Due elementi ne determinano la portata.

Il primo: l'investimento dell'Italia su scuola, università e ricerca risulta **inferiore** alla media dei Paesi europei.

Il secondo: il sistema scolastico presenta sacche di **inefficienze, arretratezze organizzative, burocratizzazione e centralizzazione**, nonostante i proclami

sull'autonomia delle istituzioni scolastiche.

**In altre parole nel sistema scolastico italiano si investe poco e si spende male.** Le carriere degli insegnanti sono appiattite, gli stipendi non sono attrattivi, la valutazione del sistema nel suo complesso, intendendo cioè la professionalità dei docenti, gli apprendimenti degli alunni su scala nazionale, il monitoraggio della qualità dell'offerta formativa, è assente.

Questo non consente di parlare di scuola partendo dai dati, ma sposta i termini della discussione su visioni spesso impressionistiche, su umori del momento, su temi di propaganda politica, disorientando e, soprattutto lasciando crescere la sensazione dannosa che nulla possa essere veramente riformabile.

### La crisi politico-culturale del sistema scolastico.

Occorre riflettere attentamente anche sulla crisi politico-culturale che sta colpendo la scuola minandone i pilastri definiti dalla stessa Costituzione: il suo carattere pubblico, da un lato, e il compito di concorrere a garantire lo sviluppo della persona, dall'altro.

Gravissimi segnali mettono quotidianamente in discussione la scuola pubblica, bene comune di questo Paese.

**Viene minata la natura pubblica** della scuola ogni volta che non si consente alla scuola stessa di funzionare, di non poter acquistare carta igienica o di non poter nominare supplenti, unendo gli alunni di classi diverse.

Viene minata la natura pubblica della scuola quando la scuola privata diretta dalla moglie del leader di un partito della coalizione di governo, riceve un benefit di 800.000 euro.

Viene minata la natura della scuola pubblica quando il denaro pubblico è utilizzato per disseminare **il simbolo della Lega, il "Sole delle Alpi" per oltre 400 volte all'interno di una scuola, quella di Adro**, in provincia di Brescia. E se il simbolo viene inciso sui banchi, stampigliato sullo zerbino dell'ingresso, collocato in modo ossessivo su vetri, tende, tetto di una scuola già intitolata all'ideologo del movimento leghista, Gianfranco Miglio, **ciò rappresenta un atto incostituzionale** che scrive una pagina pericolosa nella storia democratica di questo paese perché i simboli che echeggiano ad una parte politica non possono essere sfacciatamente ostentati in una scuola pubblica.

Ma oltre a questi fatti estremamente

gravi anche per la loro forte valenza simbolica, ciò che lentamente insidia la natura pubblica della scuola è la riduzione drastica delle risorse ad essa destinate. **Ciò produce scuole che non funzionano**, fa fuggire i ceti più abbienti verso scuole private, determina una pericolosa separazione sociale che disegna un sistema scolastico pubblico tendenzialmente frequentato da chi non ha mezzi, precludendo ad una società meno coesa, più individualista, più stratificata e conflittuale: una società incapace di rispondere ai bisogni e di garantire i diritti e buona solo a vendere servizi a chi ha i mezzi per acquistarli.

### Perché rispondere alla deriva della scuola pubblica?

Alcuni ritengono che questa deriva sia inarrestabile. Soprattutto fra i docenti più impegnati si avverte stanchezza e senso di inutilità del proprio fare. Questi atteggiamenti, pur giustificati e comprensibili, vanno decisamente contrastati.

### L'istruzione, la formazione, la ricerca sono le risorse sulle quali puntare per il presente e per il futuro.

Per il presente sono gli strumenti per uscire davvero da crisi e alcuni Paesi lo hanno compreso: la Germania ha ridotto in modo drastico la propria spesa pubblica ma ha trovato le risorse per aumentare del 6% gli investimenti su scuola, università e ricerca, dimostrando di credere nella formazione dei giovani anche come antidoto alla crisi e forza propulsiva per lo sviluppo del Paese.

Per il futuro, investire sul sistema dell'istruzione, significa lavorare verso tre obiettivi oggi cruciali: il rilancio della competitività del Paese in termini di promozione della ricerca e quindi di innovazione; il sostegno delle capacità individuali e quindi della garanzia delle pari opportunità e della mobilità sociale; la formazione di generazioni di studenti capaci di riprendersi la parola, usarla criticamente, argomentare, discriminare e comprendere, quindi porre le basi per una sicura salvaguardia della democrazia.

### Esistono ricette per la scuola pubblica malata?

Ricette semplicistiche non ne esistono: non serve il voto di condotta a migliorare il comportamento; non serve fissare al 30% il tetto degli stranieri per classe per garantirne l'integrazione; non basta parlare di riforma epocale per realizzarla; non basta parlare di merito per garantirlo.

Occorre il coraggio delle scelte di lungo

respiro.

**La scuola non deve più essere terreno di scontro tra maggioranza ed opposizione** ma deve essere considerata una grande questione nazionale, come lo è stata negli anni '70. All'epoca, trovando i necessari accordi politici, furono varati provvedimenti legislativi di straordinaria rilevanza: la scuola dell'infanzia statale, la scuola media unica, il tempo pieno, il tempo prolungato...

Inoltre occorre ritrovare il **coraggio delle scelte radicali**, perché operazioni di maquillage non bastano e non servono: allora occorrerà mettere mano alla valorizzazione della professionalità docente, alla questione del precariato, all'abbandono e

all'insuccesso scolastico, all'integrazione piena dei disabili, alle riforme collegate ad obiettivi certi e basate su pratiche didattiche efficaci.

Occorre poi valorizzare davvero le autonomie scolastiche che, in accordo con gli enti locali, sapranno dare letture efficaci delle esigenze dei territori e dei ragazzi. Gli enti locali sono infatti i partner naturali ed insostituibili delle scuole ed intervengono a supporto della qualità, dell'inclusione, della valorizzazione dei saperi informali, rappresentando gli interessi dei cittadini, compresi quelli in età evolutiva.

Queste scelte pongono alla politica una domanda complessa: **lavorare sul lungo periodo e non rincorrere gli umori**

**del giorno andando a caccia di facili consensi.**

Ma la politica può far conto su quello che nelle scuole c'è già: **competenza, responsabilità, passione, capacità di aggregare.** Le scuole sanno già aprirsi, essere presidi per la sicurezza urbana, tessere legami col territorio, valorizzare gli interventi dell'ente locale, stimolare le famiglie a scommettere sul primato loro attribuito dalla Costituzione nei campi dell'istruzione e dell'educazione dei figli.

Non sono ricette ma impegni che insieme, insegnati, genitori, amministratori, politici, possiamo assumerci per scommettere sul futuro della scuola.

ADRIANA QUERZÈ

## Un'unica garanzia per un futuro migliore **PIU' SCUOLA PER TUTTI**



di **Elena Malaguti**

Assessore all'Istruzione,  
Politiche Giovanili,  
Cultura  
della Provincia di Modena

Negli ultimi anni, con grande frequenza, le cronache nazionali ci hanno consegnato una rappresentazione della scuola italiana fatta di bullismo e lassismo, disegnando i contorni di una generazione giovanile allo sbando e di un corpo docente demotivato e incapace di interpretare il proprio ruolo formativo. Penso tuttavia che, proprio come amministratori, educatori, genitori, dobbiamo avere la forza, morale ed intellettuale, di affermare che la scuola, che spesso viene considerata, alla luce di tali fuorvianti suggestioni della cronaca, un problema da risolvere – perché c'è maleducazione, perché c'è intolleranza, perché c'è violenza, verbale e fisica – è invece lo strumento più importante che abbiamo per contrastare le prepotenze, gli abusi, le discriminazioni, dentro e fuori dalle aule.

Viviamo in una società caratterizzata, culturalmente, da tendenze preoccupanti, sulla cui origine sarebbe lungo e complesso diffondersi, ma che vediamo sotto i nostri occhi: una crescente insoddisfazione nei confronti delle situazioni

di minorità e marginalità, una degenerazione delle solidarietà di gruppo e di comunità che porta spesso alla chiusura o addirittura all'aggressività verso chi è 'esterno', 'forestiero' (non serve che venga dall'altra parte del pianeta, a volte bastano poche centinaia di chilometri, o una differenza di quartiere), una concezione proprietaria dei rapporti affettivi e sentimentali che sconfinava, in caso di fallimento, ora nella disperazione, ora nella persecuzione. Ebbene, penso che se c'è un luogo nel quale si può praticare – attenzione: praticare, non solo e non tanto imparare teoricamente – una socialità complessa, fatta di rapporti paritari e costruttivi fra generazioni e fra generi, un luogo dove storie socialmente e culturalmente diverse trovano reali possibilità di intreccio e – come si dice – "contaminazione", ebbene questo luogo è la scuola. Essa è ancora il posto dove è possibile entrare in contatto con visioni critiche del sapere e del pensare, dove gli stereotipi vengono problematizzati, dove, malgrado tutto, più che altrove vigono la cultura delle regole e non dello sberleffo, l'etica della fatica e dell'impegno e non il culto della scorciatoia, e dove ancora resiste il senso di una qualche corrispondenza fra impegno e risultati.

A queste potenzialità, purtroppo, si sta rispondendo con l'errata equazione "meno scuola uguale meglio scuola".

**Ma meno ore, meno insegnanti, meno laboratori, meno attività integrative, e soprattutto, a monte, meno risorse, non possono portare a una scuola migliore.** Ce lo dicono le statistiche internazionali e ce lo suggeriscono anche le sensibili differenze nei risultati in italiano, in matematica, nelle scienze di studenti provenienti da aree

del nostro paese nelle quali gli investimenti per l'istruzione e la formazione sono di diverso peso.

**Nella provincia di Modena sono centomila i ragazzi**, dai piccolissimi delle scuole d'infanzia agli studenti delle superiori, che sono da poche settimane entrati in aula per il nuovo anno scolastico. **Millecinquecento studenti in più** rispetto allo scorso anno che però, in seguito ai tagli del ministero dell'Istruzione, **avranno a disposizione circa duecento insegnanti in meno.** Il sistema degli enti locali, pur in un frangente storico di grandi difficoltà finanziarie, ha rinnovato, a diversi livelli, l'impegno per far sì che la nostra scuola non venga mortificata da questo oggettivo impoverimento di personale e di competenze. **L'Amministrazione provinciale, ad esempio, ha recentemente investito oltre un milione e 700 mila euro** nei lavori di adeguamento per migliorare servizi e sicurezza nei 32 istituti superiori di sua competenza. E' un tassello di un più ampio mosaico che dovrebbe, anzi deve, vederci tutti impegnati, senza distinzioni ideologiche e di schieramento politico, a garantire ai nostri giovani una scuola inclusiva e di qualità.

L'esaltazione di una cittadinanza responsabile ed attiva, il pluralismo politico e culturale, il ripudio viscerale della guerra, la democrazia non solo come regime politico ma come modello di convivenza: la difesa di questi principi, che troviamo magistralmente raffigurati nella Costituzione del 1948 e che rappresentano il cuore dell'esperienza storica dell'antifascismo e della lotta di liberazione, passa, davvero, attraverso un **"più scuola per tutti"** che appare, oggi, la sola garanzia di un futuro migliore.

ELENA MALAGUTI

# L'ESERCITO ITALIANO NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

**A**nche tra gli appassionati della storia della Resistenza o più in generale della guerra di Liberazione, molti non conoscono le vicende, o addirittura l'esistenza, delle truppe regolari italiane che combatterono per la liberazione del nostro paese dall'occupazione nazifascista.

Sono note ai più le tragiche vicende dei nostri militari in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, in particolar modo quelle che hanno avuto epiloghi drammatici come la disperata difesa di Roma o il martirio della divisione Acqui a Cefalonia. Dopo l'armistizio la stragrande maggioranza dei reparti del regio esercito di stanza in patria o all'estero dovette fare i conti con l'aggressività tedesca, lo sbandamento e l'internamento nei campi di prigionia tedeschi.

Esiste invece un capitolo meno noto riguardante i reparti italiani che si scontrarono vittoriosamente con le truppe tedesche, mantenendo la propria integrità e sfuggendo alla cattura. Questi reparti furono l'embrione del rinato esercito italiano che concorse, al fianco degli alleati e delle formazioni partigiane, alla liberazione del nostro paese.

**Ecco una breve storia dell'organizzazione e dell'inquadramento del nuovo esercito italiano durante la guerra di Liberazione.**

### Il 1° Raggruppamento Motorizzato

La prima "grande unità" combattente organizzata dell'esercito regolare ad entrare in linea a fianco degli alleati fu il "1° raggruppamento motorizzato" nel dicembre del 1943. Fu il protagonista assoluto della Battaglia di Montelungo (sud-est di Cassino) che rappresentò un vero e proprio battesimo del fuoco (57 caduti) del rinato esercito italiano meritando l'elogio degli alleati.

Costituito con soldati di tutte le regioni d'Italia con uniformi logore e raccogliatrici ed armato di armamento leggero (com-

presi mortai Brixia e mitragliatrici Breda) con il supporto di un gruppo di artiglieria, era stato dotato di tutti i camion che la logistica militare italiana era riuscita a reperire e non aveva avuto alcun aiuto alleato in termini di materiali. Il raggruppamento era formato dal 67° Reggimento fanteria "Legnano" dal 51° Battaglione bersaglieri allievi ufficiali di complemento, dall'11° Reggimento artiglieria, dal 5° Battaglione controcarro, da una Compagnia mista del genio e da un'unità di servizi. La bandiera di guerra era quella della divisione "Legnano". Posto alle dipendenze degli Statunitensi avrà vita breve ma segnerà, con la trasformazione in "Corpo Italiano di Liberazione", l'inizio della rinascita dell'Esercito Italiano.

### Il Corpo Italiano di Liberazione (CIL)

Nato dalle ceneri del 1° raggruppamento Motorizzato, il Corpo Italiano di Liberazione fu un vero Corpo d'Armata, ordinato su due complessi di forze di livello divisionale. Fu costituito tra marzo e aprile del 1944 e operò fino all'agosto dello stesso anno. Disponeva della Divisione paracadutisti "Nembo" riportata sul territorio nazionale dalla Sardegna, e di alcune altre unità di fanteria, bersaglieri, alpini, artiglieria, supporti, genio, il Reggimento "San Marco" della Regia Marina che aveva già operato al fianco degli inglesi. Il Corpo aveva ancora dotazioni italiane, armi e divise.

Il CIL, comandato dal generale Umberto Utili si distinse nell'estate del '44 combattendo al fianco dell'armata polacca nella battaglia di Filottrano, località nei pressi di Ancona. La Divisione paracadutisti "Nembo" liberò la cittadina, eliminando il caposaldo tedesco e favorendo la conquista del porto di Ancona da parte degli alleati. Il CIL liberò Chieti, Teramo, Ascoli, Macerata, Jesi e Urbino e arrivò ad una forza di circa 14 mila uomini e contò 337 caduti.

### I Gruppi di Combattimento, (Friuli, Cremona, Folgore, Mantova, Piceno, Legnano)

Nel settembre del 1944 il CIL lasciava il posto ai primi "Gruppi di Combattimento", vere e proprie Divisioni di fanteria del ricostituito esercito.

Il nostro Stato Maggiore Generale venne autorizzato, il 23 luglio 1944, a costituire due Gruppi di Combattimento, con gli uomini delle Divisioni "Cremona" e "Friuli", (che potevano vantare la sconfitta in Corsica dei tedeschi della "brigata d'assalto Reichsfürer SS" e della 90° divisione panzer). Il "Friuli" e "Cremona" furono vestite, equipaggiate, armate e addestrate da parte dell'Esercito britannico nella zona di Benevento.

Le Unità, ognuna con una forza complessiva di circa 10.000 uomini, erano ordinate su due reggimenti di fanteria, uno di artiglieria e unità minori, corrispondenti alle nostre Divisioni di fanteria.

In seguito si formarono altri quattro Gruppi: il "Folgore", il "Piceno", il "Legnano" e il "Mantova".

I "Gruppi di Combattimento" furono protagonisti di primo piano della Guerra di Liberazione dallo sfondamento della Linea Gotica alla Liberazione di Bologna e rappresentarono il nucleo della riorganizzazione su basi nuove del nostro esercito. La storia di questi reparti merita però un approfondimento specifico per l'importanza che rivestirono nelle vicende belliche del nostro esercito.

Tra gli altri aspetti di primaria importanza in merito alla partecipazione dei soldati italiani alla guerra di Liberazione, ci fu l'importantissimo ruolo svolto dalle migliaia di uomini delle divisioni ausiliarie, la vera e propria epopea della Divisione Italiana Partigiana Garibaldi (ex divisioni Venezia e Taurinense) che operò nei Balcani, l'internamento militare italiano che fu una vera e propria lezione di dignità e di rifiuto verso il fascismo.

Un episodio particolarmente significativo (anche a livello simbolico) per l'impegno delle forze armate italiane e per la rinascita di una specialità (il paracadutismo) che interessò anche il territorio modenese, fu "l'operazione Haring", ossia un lancio di paracadutisti italiani dietro le linee nemiche che si svolse nei giorni immediatamente precedenti l'insurrezione nazionale, ma anche di questo parleremo in seguito.

CESARE GALANTINI



Sakineh: fermata per il momento la "macchina dell'ingiustizia" iraniana

## SCAGLI LA PRIMA PIETRA CHI E' SENZA PECCATO

A volte la resistenza può prendere forme diverse da quella attiva e armata che tutti i lettori di questa rivista conoscono. A volte la resistenza può essere morale. Può essere una resistenza di parole e di proteste. E può vincere, come nel caso di **Sakineh Mohammadi-Ashtiani**, la donna iraniana condannata alla lapidazione perché accusata di adulterio e complicità nell'omicidio del marito e la cui sentenza di condanna è stata sospesa alcuni giorni fa. Ora, siamo tutti d'accordo che la lapidazione, così come le frustate e le torture inflitte a Sakineh dopo l'accusa e durante il processo per farle confessare ciò che probabilmente non ha commesso, sono metodi barbaramente disumani. Incivili. Completamente ignobili e da condannare. E quindi la sollevazione del mondo occidentale, che ha avuto un ruolo secondo noi fondamentale nella sospensione della sentenza, è giusta e fondata. Ma davanti a questo caso, in cui la "macchina dell'ingiustizia" è stata fermata, si deve riflettere, e parecchio. Perché le sfaccettature dell'inciviltà e dell'intolleranza sono diverse, e hanno diverso peso. Soprattutto se una parte del mondo si arroga il diritto di ritenersi più avanzata, più acculturata, più civile.

È civile e tollerante incitare i propri fedeli a bruciare una copia del Corano come ideale "vendetta" per l'11 settembre,

come proposto dal pastore **Jones** nell'occidentalissima e civilissima Florida? Non possono un paese civile e i suoi civili cittadini pensare prima alle conseguenze e alle reazioni che dichiarazioni del genere possono scatenare tra i musulmani moderati, giustamente indignati per affermazioni di questo tipo, e tra quelli estremisti, che hanno raccolto il pretesto per dar fuoco a una chiesa e a una scuola cristiane in India?

È civile e tollerante, in paesi che per altro si professano cristiani in ogni rito ufficiale, mantenere la pena di morte? In alcuni casi anche in maniera imbarazzante nei confronti delle donne, come testimonia il caso di **Theresa Lewis**, condannata al patibolo in Virginia perché mandante dell'omicidio del marito e del figlio, quando i sicari da lei assoldati, esecutori materiali del delitto, sono stati condannati "solo" all'ergastolo.

Casi come quello di Sakineh, ci devono portare a riflettere, anche e proprio in senso cristiano: "scagli la prima pietra chi è senza peccato", diceva **Gesù** proprio prima di una lapidazione per adulterio, guarda caso lo stesso "crimine" di Sakineh.

Ecco, noi non crediamo che il mondo occidentale debba stare a guardare orrori del genere. Ma non lo riteniamo nemmeno immacolato da vizi e crudeltà. E così, se ogni tanto fossimo capaci anche

di guardare e soprattutto di indignarci per quello che succede in casa nostra, nel nostro bel mondo civile e



avanzato, sarebbe un passo importante e decisivo. Per far vedere che davvero c'è qualcuno, qualche comunità, qualche paese che ha capito cosa vuol dire convivenza civile e rispetto dei diritti. Diritti di tutti, comprese le minoranze, compresi coloro che non la pensano come noi o che vengono da culture e civiltà diverse per storia e per usanze. Il passo fondamentale da compiere sarebbe questo, prima di tutto, smettendo di indignarsi sempre e solo per ciò che fanno altri. Soltanto così, forse, un giorno qualcuno potrà arrogarsi davvero il diritto di scagliare qualche pietra: non contro le adultere, ma contro certi governi e certe leggi disumane. Ma non perché si autocelebra, come l'occidente di questo secolo. Semplicemente perché davvero può fungere da esempio.

ALESSANDRO TREBBI

### ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA E FONDAZIONE, MODENA: IL 9 OTTOBRE L'ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI SOCI

Il giorno **9 OTTOBRE 2010**, presso la sede del Club "La Meridiana", via Fiori, 23, Casinalbo (Formigine – MO), gentilmente concessa, alle ore 9,00, in prima convocazione ed alle ore 10,00, in seconda convocazione, si terrà l'Assemblea Annuale dei Soci, con il seguente ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria del Presidente della Sezione;
3. Approvazione Bilancio Preventivo 2010, Bilancio Consuntivo 2009 e relazione dei Sindaci Revisori;
4. Dibattito sulle relazioni;
5. Intervento del Prof. Marco Cattini, Ordinario di Storia Economia all'Università "L. Bocconi" di Milano sul tema: **"150 anni dell'Unità Italiana: il senso della storia"**;
6. Varie ed eventuali

Al termine dell'assemblea, alle ore 12, i Soci ed Aderenti sono invitati a partecipare alla presentazione ed alla visita guidata alla mostra:

#### CARTE STORICHE DEL TERRITORIO ESTENSE

che si terrà presso la stessa sede e sarà curata dal Prof. Piercarlo Cintori

Alle ore 13, presso il Ristorante della "Meridiana", ci sarà il **PRANZO SOCIALE**, al costo di € 15,00 a testa per il socio e coniuge e di € 30 cadauno per gli altri famigliari ed amici. Durante il pranzo è prevista l'esibizione della

Orchestra Multiethnica di Modena **"RELAZIONI SONORE"**

Settembre in compagnia della dea bendata e del tesoro poetico

## PER FORTUNA CHE CI SONO FILOSOFIA E POESIA

Tutti abbiamo tirato un sospiro di sollievo nel constatare che i tagli della crisi per ora non hanno compromesso eventi belli e importanti del nostro territorio come il **Festival della Filosofia**, quest'anno sulla fortuna e il prossimo anno sulla natura, e della Poesia. La gente ha sete di conoscenza, ha voglia di prestare attenzione, è curiosa, ha bisogno di scoprire e riscoprire, e chi meglio della filosofia e della poesia può aiutarci in questo viaggio di esplorazione fuori e dentro noi stessi? Così le piazze si riempiono, le sedie si occupano e le parole volano per rimanere, il confronto cresce e le idee arricchiscono il pubblico. Settembre è stato il mese della dea bendata a Modena, Carpi e Sassuolo dove nelle varie lezioni magistrali **Bodei, Bauman, Gigerenzer, Sloterdijk, Augè, Severino, Galli** e tanti altri filosofi e pensatori hanno analizzato insieme al pubblico,

numerossimo ad ogni appuntamento, le innumerevoli sfaccettature della fortuna. Ed è stato detto che *“possiamo fidarci del nostro istinto, perché l'intuizione in realtà regola le decisioni più importanti della nostra vita e in essa il processo inconscio si basa su regole semplici e intelligenti, sull'euristica che quando non abbiamo tutte le conoscenze necessarie, nella predizione, è sicuramente la via più adatta”*. E ancora, *“siamo arrivati a un periodo della storia in cui la conclusione è che l'incertezza e l'imprevedibilità ci faranno compagnia per sempre e l'unica soluzione affinché la nostra sorte individualista non rimanga soffocata eternamente nell'incertezza è, come auspicava già Gramsci, collaborare, lavorare globalmente rendendo più facile il nostro compito sulla terra”*. *“Noi novelliamo la natura, siamo al lunedì dell'uomo e nel batter d'occhio della fortuna essa ci guarda per un secondo per*

*capire se siamo in grado di contraccambiare il suo sguardo. Il Medioevo voleva sottrarre l'uomo alla fortuna mentre con l'inizio della modernità è arrivato il tempo in cui, ricordando Macchiavelli, la fortuna vuole lasciarsi acchiappare”*.

Nell'Unione Terre di Castelli e a Maranello invece, alla sua sesta edizione, il **Poesia Festival** è tornato per regalare la magia dei versi e l'incanto della parola. Poeti, critici, attori, cantanti, musicisti del panorama poetico odierno hanno animato un festival che a causa della crisi è stato sicuramente ridimensionato nei costi ma senza rinunciare alla qualità degli appuntamenti proposti. “Cantiere italiano” è una stata una delle novità dell'edizione 2010, antepresa dedicata alle nuove voci della poesia italiana, insieme a “Il cinema dei poeti” dedicato al poeta, regista e intellettuale **Pasolini**.

LAURA SOLIERI

### Il cortometraggio

#### LA BANDA DELLE GIACCHE DI PELLE Un cortometraggio per riflettere sulla situazione della legalità a Modena

Tre giovani delinquenti che sognano di fuggire a Los Angeles, una modella affascinante e pericolosa, un agente di polizia dalla dubbia integrità; se si aggiunge il desiderio comune di una vita priva di pensieri e piena di soldi, la combinazione è perfetta per un classico del poliziesco noir. Tutto questo è “La banda delle Giacche di Pelle”, episodio pilota di una serie tv ancora da girare ideata da Marc Polar (alias di **Marco Amendola**, giovane regista modenese).

Nel giugno 2010 il cortometraggio, girato a costo zero, ha vinto il primo premio del concorso “Gira il tuo telefilm” del Milano Telefilm Festival. La storia de “La Banda delle Giacche di pelle” non è un pretesto, ma lo spunto è quello, reale, del mercato della droga nelle città del nord che nel casello di Modena Nord vede uno dei punti nevralgici dello spaccio. Chiediamo a Marco Amendola, che fa anche parte della redazione di *Resistenza e antifascismo oggi*, come ha prodotto “La Banda delle Giacche di Pelle” e quali difficoltà ha incontrato sul cammino: “Sapevo di realizzare un prototipo, cioè un progetto con un suo sviluppo commerciale da proporre a case di produzione e reti televisive.

E' un mercato specifico ed esistono fiere dedicate.

La difficoltà più grossa di solito è data dal genere, e per il poliziesco bisogna puntare su atmosfere, location, situazioni, volti. Se non si mettono gli elementi specifici il pubblico viene tradito nelle sue aspettative. Per questo non mi sono fatto mancare niente: auto americane, riprese aeree, riprese



nel tunnel del tiro a segno (come in “Una Magnum 44 per l'ispettore Callaghan”), palestra di pugilato. E poi per caratterizzare i personaggi ho usato dei giubbotti di pelle e un linguaggio usa e getta, pieno di stereotipi per dare subito dei riferimenti precisi allo spettatore. La banda delle giacche di pelle è stata realizzata a costo zero con il supporto di amici e conoscenti che mi hanno aiutato a trovare location e situazioni, ma se dovessi quantificare la produzione il budget si aggirerebbe intorno ai 60.000 euro calcolando troupe, attori, location, postproduzione, mezzi.

**Italian Spiderman** è stata una web

series prodotta da studenti australiani, anche loro senza budget. Hanno avuto un successo strepitoso su Youtube con milioni di visualizzazioni ma, sembrerà strano, nessuna casa di produzione gli ha finanziato la serie.

Purtroppo in alcuni casi il cinema è ancora “romanocentrico”, ma le cose stanno cambiando. Molte produzioni escono dalla capitale, penso a un film recente come **Basilicata Coast to Coast**, che sta avendo anche un buon riscontro al box office. Le Film Commission regionali poi aiutano molto giovani produttori e giovani registi a realizzare film e documentari.

La vera difficoltà invece è trovare gli attori, che vivono quasi tutti a Roma.

Nel 1980 con l'Ufficio Cinema del Comune di Modena ci sono stati molti critici, storici del cinema, giornalisti (penso a **Piera Detassis** – direttore del mensile Ciak) che avevano portato in città rassegne, registi e riflessioni importanti sul cinema italiano. Andrebbe ricreata quell'atmosfera. Bologna è una città molto attiva sul cinema e forse bisognerebbe instaurare più relazioni con quell'ambiente. Modena e l'Emilia-Romagna sono piene di opportunità e storie da raccontare, come Pavarotti, Maserati, etc... Anche da Modena poi si riesce a collaborare a livello nazionale. L'ultimo servizio l'ho fatto per Citizen Report, un programma di Rai Educational mentre la Film Commission Emilia-Romagna nel 2009 ha finanziato un mio documentario sulla riviera romagnola, e questo è un incentivo a continuare”.

## Donna più libera che in Occidente: le bugie del Colonnello sulla condizione femminile I BORDELLI DI GHEDDAFI

**D**ovremmo ormai aver fatto l'abitudine alle esternazioni del colonnello **Muammar Gheddafi**, abile comunicatore che riesce con grande disinvoltura a negare anche l'evidenza ma, per una donna, diventa difficile, restare indifferente a certe sue affermazioni.

Il Colonnello, durante la sua recente visita ufficiale in Italia ha incontrando all'Accademia libica centinaia di ragazze cui ha impartito una lezione sia di Corano che sulla Libia, ponendo l'accento sulla "questione femminile". Gheddafi è stato perentorio: la donna, in Libia, "è libera ed è più rispettata che in occidente".

Il Colonnello, però, si è ben guardato dal spiegare alle centinaia di signorine in camicetta bianca e gonna nera che, con vivo interesse, lo hanno ascoltato per più di un'ora, del trattamento riservato a quelle malcapitate che finiscono nei bordelli libici.

Migliaia di donne africane, per lo più di nazionalità nigeriana, sono sfruttate sessualmente nei carceri-bordello dell'ex "quarta sponda" chiamati "African Houses". Luoghi formalmente illegali, ma ben strutturati e conosciuti, nei quali le donne subiscono atrocità di ogni genere e la costrizione alla prostituzione. A raccontare di quell'inferno vissuto a Tripoli e dintorni, sono state donne nigeriane sfuggite e poi approdate a Lampedusa.

Drammatiche testimonianze raccolte da "Bee Free, Cooperativa Sociale contro tratta, violenza e discriminazioni" nel corso del lavoro svolto all'interno del centro di Identificazione ed Espulsione Ponte Galeria (Roma) che va

avanti da molti anni e che ha permesso loro d'incontrare e sostenere molte giovani vittime di traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sia sessuale che lavorativo. Da quegli incontri, da quei colloqui ha preso sempre più forma il racconto di una tragedia silenziosa che si consuma sulla pelle di donne che pagano a caro prezzo il loro passaggio in terra di Libia prima di essere portate in Italia ed in Europa e che è confluita in un dossier tematico che Bee Free ha presentato un anno fa.

Con la porta d'accesso "Lampedusa" sbarrata e i migranti rimandati verso la Libia, "temiamo fortemente per il loro futuro", fa sapere Bee Free e soprattutto, aggiunge: "ora che sembra calare il mai forte interesse italiano ed internazionale circa lo status del rispetto dei diritti umani in quel Paese che non ha neanche firmato la Convenzione di Ginevra del 1951 e che nonostante tutto ha ottenuto un ruolo di tanto rilievo nella gestione delle politiche migratorie".

"Possiamo affermare con forza - dice Bee Free - che in quel territorio avviene una sistematica tortura delle donne nigeriane. Una rete ben organizzata di trafficanti recluta le donne nei paesi più poveri della Nigeria, in genere nello stato di Benin City, e le persuade a partire per l'Europa dove potranno ottenere un buon lavoro ed aiutare i parenti - sempre tanto numerosi quanto poveri".

Esse, intraprendono un viaggio che dura mesi e che affrontano sostenute dall'idea che, in fondo a quell'allucinante percorso, ci sia la speranza di una vita migliore, ma a Tripoli e dintorni i loro sogni svaniscono davanti alle vere

intenzioni dei trafficanti che costringono le ragazze a prostituirsi, all'interno dei bordelli, per mesi o addirittura anni.

"Abbiamo documentato tutto questo, lo abbiamo reso noto, abbiamo sollevato un interesse che appariva sincero - lamenta Bee Free - Oggi, ricordiamo tutto questo con forza". E chiede al Colonnello per quanto tempo resteranno impuniti gli organizzatori di queste carceri-bordello.

Il rais mai risponderà, nessuno risponderà del tragico destino di queste sventurate ed anche l'indignazione italiana lascerà posto all'interesse per quello che è il fulcro della visita in Italia di Gheddafi e cioè promuovere un nuovo flusso d'investimenti nel nostro Paese a fronte della realizzazione, in Libia, di infrastrutture da parte di imprese italiane.

**Pecunia non olet**, il denaro non ha odore, ma spesso gronda sangue e lacrime. Come le lacrime delle schiave del sesso nei bordelli di Libia.

CHIARA RUSSO

Crediti : Bee Free, Cooperativa sociale contro tratta, violenza e discriminazioni, Roma.



### UNA STAFFETTA PER NON DIMENTICARE

Ha fatto tappa anche a Modena, lo scorso primo agosto, la staffetta podistica "Per non dimenticare", partita da Milano con destinazione Bologna, in occasione del **30° anniversario della strage del 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria di Bologna**.

Arrivati in Piazza Grande a Modena, gli atleti partecipanti sono stati accolti dall'ANPI Provinciale, dall'Assessore allo Sport del Comune di Modena, **Antonino Marino**, da **Paola Francia** per la Provincia di Modena e dall'UISP.

L'8 settembre 1943

## UNA DATA SIMBOLO DI PATRIA E NAZIONE

**L'**otto settembre 1943 è una data che segna come poche la storia italiana, pertanto sulla sua interpretazione si sono esercitati storici, politici e uomini di stato: perciò tutto pare essere stato già detto e ridetto.

Tuttavia vale la pena riprendere, seppur solo in modo molto schematico, alcune questioni connesse all'8 settembre, per il fatto che siamo alla vigilia delle celebrazioni dei 150 anni della storia italiana e non si vorrebbe che fosse sottovalutata la data che segna la sconfitta della guerra fascista e l'inizio della Resistenza. Siamo convinti, infatti, che celebrare la ricorrenza dell'Unità del nostro Paese significhi anche fare i conti con gli eventi più significativi che ne hanno caratterizzato la storia.

### Il funerale della monarchia

Nonostante la lunga preparazione del documento di resa senza condizioni (il generale Castellano era da tempo in trattativa con gli Alleati e comunque l'accordo era stato firmato già il 3 settembre a Cassibile) il re, Badoglio e gli alti dignitari di corte e di governo, l'8 settembre seppero soltanto darsi alla fuga, lasciando oltre un milione di soldati e ufficiali senza ordini, in balia dei tedeschi. Fu la più ignominiosa pagina della storia dei Savoia, non tanto per la fuga in sé, che potrebbe riguardare solo dati personali di coraggio o di codardia, ma perché chi ne aveva il potere e il dovere non diede disposizioni ai vertici militari e non preparò un piano di emergenza per la popolazione civile.

### Il ruolo dei militari nella Resistenza

Fin quasi da subito, dopo quel fatidico 8 settembre '43, diverse centinaia di migliaia di ufficiali e di soldati italiani, lasciati senza ordini, in balia dell'occupante nazista, presero in vario modo posizione contro il fascismo. Combattono a Roma, a Porta San Paolo, e a Cefalonia, costituirono le prime formazioni con i civili antifascisti, o si lasciarono disarmare e catturare dai tedeschi, ma rifiutarono di indossare la divisa dei collaborazionisti repubblicani, facendosi deportare in Germania, consci di andare incontro ad una certa, tremenda prigionia e al rischio della morte.

Su quest'ultima importante pagina di storia italiana, purtroppo ancora poco divulgata nelle scuole, andrebbero fatti approfondimenti, anche perché si trattò della prima prova di resistenza silenziosa di massa degli italiani (A. Natta, "L'altra Resistenza", Einaudi 1997)

### L'idea di patria

L'8 settembre segnò la morte dell'idea di patria (mancanza di un Potere a cui ubbidire, di ordini con cui potersi identificare) o fu invece sconfitta e messa da parte solo quell'idea retorica di patria che il fascismo aveva cercato di inculcare negli italiani e li aveva portati ad una guerra disastrosa?

Secondo alcuni portò alla fine dell'idea di patria, perché la Resistenza non riuscì a fondare una identità nazionale dell'Italia democratica (Galli della Loggia, "La morte della patria", Laterza 2008).

Ma per la maggioranza non andò così.

Il presidente della Repubblica Napolitano, ad esempio, ha affermato di re-

cente a Milano che "con la Resistenza, di fronte alla brutalità dell'occupazione nazista, rinacquero proprio l'amore e il senso della patria" e a supporto della sua tesi ha citato un eloquente brano di Natalia Ginzburg, che scrisse: "dopo l'8 settembre del 1943 le parole patria e Italia, che erano diventate piene di vuoto, mi apparvero d'un tratto senza aggettivi negativi e così trasformate mi sembrò di averle sentite per la prima volta" (G. Napolitano: "65° della Liberazione", La Stampa, 24/04/2010). Perché? Perché, nel vuoto di potere, chiunque si schierò da una parte o dall'altra fece una scelta: spesso condizionata, a volte non del tutto libera, ma scelse, e scegliere è da cittadino, non da essere soggetto a una dittatura e a una monarchia a cui bisogna comunque dire di sì.

### 8 settembre '43 oggi

A 67 anni di distanza, gli eventi legati all'8 settembre continuano ad avere un contenuto simbolico forte, perché richiamano quei valori di patria e di nazione che il fascismo aveva snaturato nel nazionalismo, rendendoli così odiosamente grondanti di retorica e di valenze negative. Con la Resistenza, 'patria' e 'nazione' riassunsero il loro significato risorgimentale, sinonimo di libertà dall'occupazione straniera, punto di partenza per il riscatto civile della popolazione. In questi anni, poi, le due vecchie parole 'patria' e 'nazione' si sono caricate di nuovi significati, come antidoto all'odierno dilagante "municipalismo antipatriottico particolarista, ringhiosamente chiuso e ottuso" (C. Magris).

WILLIAM GARAGNANI



Manifestazione in occasione del 30° anniversario della strage del 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria di Bologna.



66° anniversario della strage di Marzabotto. Celebrazione avvenuta il 3 ottobre alla presenza della Vice Presidente della Camera On. Rosi Bindi. Alla manifestazione hanno partecipato una ventina di pullman da Modena.

## DIDATTICA E FORMAZIONE AL SERVIZIO DELLA STORIA

**A**nche per questo nuovo anno scolastico, appena avviato, l'impegno dell'Istituto è orientato all'offerta di proposte di aggiornamento ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado - del Comune e della Provincia - su tematiche centrali della storia contemporanea.

Proprio l'intensificarsi dei rapporti con il territorio provinciale permetterà di rendere visibili e fruibili le risorse e le competenze disponibili in Istituto per lavorare con la scuola e per la scuola, di concerto con gli assessorati locali.

E' infatti crescente la richiesta di supporto che il mondo della scuola avanza per interventi nella programmazione e nella didattica del Novecento, sempre più ridimensionata dalle indicazioni ministeriali e dalle condizioni sempre più gravose in cui i docenti esercitano la loro professione.

Proprio nell'ottica di attivare progetti attenti alle richieste e ai bisogni delle Istituzioni scolastiche la sezione Didattica e Formazione si avvale del patrimonio archivistico e bibliotecario dell'Istituto per organizzare moduli didattici basati su documenti e capaci di coinvolgere i docenti nella costruzione di percorsi a medio periodo.

Sono principalmente due gli indirizzi di lavoro che impegnano l'Istituto:

**Il rapporto STORIA - MEMORIA**, declinato su diverse scale spaziali e periodizzazioni: dall'ottica locale che valorizza luoghi e memorie della Seconda Guerra mondiale (a livello regionale la provincia di Modena è il territorio con la più alta densità di luoghi di memoria) con i percorsi nel centro urbano arricchiti da quest'anno con la **tematica dei bombardamenti e della tutela dei beni storico-artistici di Modena negli anni 1943-45**, a quella europea che vede impegnato l'Istituto con soggetti culturali, in **Francia** e in **Spagna**, sui temi dell'antifascismo e della Resistenza, così come sul

tema chiave di questo anno scolastico, il **150° anniversario dell'Unità d'Italia**, che nella seconda edizione del progetto triennale Memorie d'Europa è intitolato *L'Italia fuori dall'Italia*, proprio in riferimento all'intreccio che le vicende politiche e culturali italiane hanno prodotto nel contesto europeo e internazionale.

In continuità con gli scorsi anni sarà



inoltre prestata attenzione alle date significative del calendario laico, programmando interventi con la partecipazione diretta di docenti e studenti e nell'ottica di valorizzare la storia e la memoria di eventi e processi, arricchite dalle più recenti ricerche storio-grafiche.

**Il rapporto STORIA - EDUCAZIONE CIVILE**, articolato in un corso di formazione sul curricolo storico nel quale ancorare percorsi di Educazione civile e nella prosecuzione degli interventi laboratoriali con i docenti e con le classi. I diritti nella storia del '900 saranno inoltre oggetto di iniziative di formazione afferenti al progetto *Un treno per Auschwitz*.

Rivestirà, poi, particolare importanza la partecipazione dell'Istituto al consesso cittadino degli Enti promotori delle iniziative di celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia: negli **Itinerari Scuola-Città** promossi da MeMo - Comune di

Modena è offerto alle scuole *Unità nazionale e unità costituzionale*, un percorso formativo e laboratoriale sulla transizione dallo Statuto albertino alla Costituzione repubblicana del 1948.

Resta infine nevralgico il servizio dello **Sportello scuola** che l'Istituto mantiene permanentemente disponibile con l'obiettivo di fornire sostegno alle richieste dei docenti e di rispondere ai bisogni espressi dagli studenti, futura utenza adulta dell'Istituto.

GIULIA RICCI

### L'ISTITUTO STORICO DI MODENA

L'Istituto per la storia della **Resistenza e della società contemporanea in provincia di Modena** è un ente culturale senza fini di lucro fondato nel 1950 da alcuni dei protagonisti della lotta antifascista e partigiana, col fine di **conservare e valorizzare i documenti del movimento resistenziale modenese**. L'Istituto storico è oggi impegnato nella raccolta e nel riordino di fondi archivistici, librari e materiali multimediali e nell'approfondimento di tematiche politiche e sociali della **storia nazionale e internazionale del Novecento**, argomenti che sono andati ad affiancare lo studio del movimento antifascista e resistenziale in provincia di Modena. L'intensificazione dell'attività di ricerca ha determinato il rafforzamento della collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, con gli atenei della regione e la rete degli Istituti storici della Resistenza che fanno capo all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione nazionale in Italia di Milano, rete della quale fa parte lo stesso ente modenese.

L'Istituto storico è presente sul territorio provinciale attraverso iniziative culturali e attività didattiche sia con le scuole, sia nel lavoro di formazione dei docenti e degli operatori culturali. Collabora con i soggetti che si occupano di luoghi di memoria e musei storici e si occupa della direzione scientifica. Gestisce inoltre, nella sede di via C. Menotti 137, la **Biblioteca A.Ferrari**.



Gruppo di insegnanti partecipante ai corsi di formazione dell'Istituto

## SCOMPARSO WALTER BONI

**E'** recentemente scomparso il dottor **Walter Boni** che, negli anni novanta, per un decennio, ricoprì l'incarico di Procuratore della Repubblica di Modena. Negli anni settanta svolse le funzioni di Giudice Istruttore presso il Tribunale di Modena. Lo conobbi prima come magistrato, attività che svolse con serenità ed equilibrio, poi come uomo di cultura e storico.

Come presidente dell'**Istituto per la Storia del Risorgimento**, il dottor Boni, in varie pubblicazioni e manifestazioni ricostruì la storia dei vari personaggi del Risorgimento modenese, fra cui **Ciro Menotti** e **Manfredo Fanti**. E' molto preziosa la sua ricostruzione relativa al processo ai martiri di Bel Fiore, che venne celebrato presso il Tribunale austriaco di Mantova nel 1855.

Il dottor Boni, da fine giurista, ha saputo cogliere gli aspetti positivi del codice penale austriaco che, per quegli anni, lo si poteva definire garantista. La giustizia austriaca - secondo Boni - nel ricostruire le prove puntava molto sulla confessione, la collaborazione degli imputati ed dei collaboratori, che si potrebbero definire dei pentiti ante litteram.

Era molto interessato anche alla storia del fascismo e dell'antifascismo in cui si era imbattuto anche nella veste di Giudice Istruttore presso il Tribunale di Modena, istruendo processi molto scottanti tra cui quello riguardante la cosiddetta "*Corriera fantasma*" della Bassa Modenese. Concluse quest'ultima istruttoria prosciogliendo, con la sentenza n.950/68 del 31 ottobre 1970, tutti i nove imputati con le seguenti motivazioni:

- a) non aver commesso il fatto
- b) in applicazione del D.P.R. 4 giugno 1946 N.332 (amnistia Togliatti)
- c) reato estinto per prescrizione.

Collaborò con me nella pubblicazione dei libri "*La Repubblica Sociale Italiana a Modena*" e "*La Scia di Sangue lasciata dai "Tupin" (1943/45)*", scrivendo recensioni e prefazioni. Boni, che apprezzava molto il mio rigore storico, in una sua presentazione mi paragonò (molto probabilmente immeritadamente) al grande storico ateniese, **Tucidide**, che ricostruì fedelmente la guerra fra Sparta ed Atene, combattuta fra 431 e il 404 A.C. Con l'entusiasmo e l'umiltà di un ragazzo, ha partecipato a molte presentazioni dei miei libri sia a Modena che in

provincia. L'ultima si svolse, nell'estate del 2008, nel cortile dell'Istituto San Carlo di Montombraro di Zocca.

Ritengo che il dottor Boni vada ricordato come un vero democratico e ringraziato come magistrato per aver svolto un incarico così delicato nell'interesse della giustizia e dei cittadini.

ROLANDO BALUGANI



### TEATRO: LA STORIA DEL NOVECENTO ATTRAVERSO LA CASA DEL POPOLO DI SPILAMBERTO

A San Vito di Spilamberto, in provincia di Modena, c'è una Casa del Popolo chiamata **Rinascita**: nata nel 1904 per dare spazio alle idee di tutti i lavoratori, bruciata da una squadra fascista nel 1921, ricostruita dalla collettività nel 1949, oggi a rischio di demolizione per assecondare il mercato immobiliare.

A difesa di Rinascita è nato un Comitato che, oltre a monitorare la compravendita dell'immobile in vista della sua tutela, si è fatto carico di divulgarne la storia attraverso azioni concrete. Una di queste è uno spettacolo basato sostanzialmente sulle testimonianze di **Renzo Orlandi**, **Elmer Cadignani**, **Vivia Vecchi** e sugli scritti di **Stefano Magagnoli** e **Andrea Costa**. *Immobili* (questo il titolo della pièce teatrale) è una messa in scena che ripercorre tutto il '900 attraverso le vicende di Rinascita; è il racconto di coloro che coltivavano la speranza di un futuro comune e non immaginavano invece

un futuro 'a schiera'.

**IMMOBILI** scritto e diretto da Giulio Costa, con Elsa Bossi e Giulio Costa.

Produzione Bossi-Costa in collaborazione con Associazione Culturale Arkadis e Teatro de Linutile

Per informazioni sulle prossime repliche: [www.vimeo.com/giuliocosta](http://www.vimeo.com/giuliocosta)



### L'ANPI A FIANCO DI FIOM E CGIL

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia Comitato Provinciale di Modena, seriamente preoccupata per la situazione che sta colpendo il mondo del lavoro in conseguenza della crisi economica ed a causa di una politica di destra del Governo che irresponsabilmente non assume iniziative per dare futuro alla industria Italiana e determinando nel contempo una gravissima situazione di disagio e di incertezza nei lavoratori in essa occupati

CONDIVIDE

Le motivazioni che stanno alla base della Manifestazione Nazionale che si terrà a Roma il 16 ottobre prossimo, esprime la propria adesione solidale

INVITA

I propri Associati a sostenere questo impegno civile e sociale dei lavoratori della FIOM e della CGIL.

# DOCUMENTI

## DOCUMENTO POLITICO-PROGRAMMATICO PER IL 15° CONGRESSO NAZIONALE DELL'ANPI

La crisi economica e sociale che il nostro Paese sta attraversando è parte di quella più generale che pervade l'intero pianeta. È necessario che la risposta avvenga in modo unitario fra tutti i Paesi che fanno parte dell'Unione Europea di cui, ricordiamo, l'Italia è stata fondatrice dopo la fine di quella epocale tragedia che fu la Seconda Guerra Mondiale. Anche a questo fine è quindi doverosa la promozione di una positiva unità antifascista europea. Fin dal 2008 l'ANPI ha evidenziato la gravità della situazione e il suo forte impatto sui lavoratori, le loro famiglie e i giovani e le donne in particolare: i più colpiti dalla disoccupazione e dai drammatici effetti del precariato che nega sicurezza e possibilità di costruirsi progetti di vita. Abbiamo posto in luce, nel contempo, l'irresponsabilità dell'attuale governo che ha minimizzato la crisi, evitando di assumere tutti i provvedimenti necessari a fronteggiarla.

Favorito da queste nefaste e assenti politiche del governo, oltre che dall'utilizzo spregiudicato, cinico e irresponsabile della crisi, forte come non mai nel passato è oggi l'attacco al potere ed alla funzione costituzionale del sindacato nei luoghi di lavoro e nella società tale che si consente che contratti di lavoro di milioni di lavoratori non siano rinnovati. Si opera, da parte delle stesse destre al governo, per la divisione sindacale oltre che per favorire soluzioni alle vertenze unilaterali e non contrattate con i sindacati, talché i diritti dei lavoratori vengono ridotti quando non negati.

L'ANPI e l'antifascismo, mentre denunciano tutto ciò, sono in campo a difesa della funzione del sindacato, fattore essenziale e costitutivo della democrazia repubblicana.

### **Autoritarismo e populismo stravolgono la democrazia repubblicana**

Per responsabilità delle destre e della Lega Nord, in primo luogo per

l'impulso di politiche governative autoritarie e populiste e con l'ausilio di una vera e propria offensiva culturale esercitata innanzitutto attraverso il monopolio berlusconiano sull'editoria e sulla televisione privata e il controllo di gran parte di quella pubblica – la stessa identità politica dell'Italia di Repubblica parlamentare si sta trasformando secondo un disegno volto a dar luogo ad un potere governativo autoritario prevaricatore degli altri poteri e per sottrarlo ad ogni equilibrio costituzionale a partire da quello stesso di garanzia del Presidente della Repubblica.

A fronte di questa situazione, l'ANPI rivendica la propria natura di Associazione custode della vicenda storica attraverso la quale il nostro Paese – che ha vissuto l'esperienza autoritaria e violenta della dittatura fascista e che, per quattro dei sei anni di guerra, è stato a fianco del nazismo – ha saputo ritrovare la via di un "ritorno alla ragione" che ha consentito di mutare la propria identità passando dal totalitarismo alla democrazia. È in questa motivazione profonda che le forze antifasciste, da quelle di sinistra a quelle di destra, trovarono la ragione di una unità che ha consentito la realizzazione di due grandi obiettivi: il mutamento della forma istituzionale dello Stato da monarchia a Repubblica e l'elaborazione e l'approvazione, a larghissima maggioranza, della Costituzione.

### **Difesa e attuazione dei principi costituzionali**

Entrata in vigore il 1° gennaio del 1948, la Costituzione afferma valori, principi, regole e obblighi che definiscono con chiarezza la nuova identità politica e sociale della nostra Patria: il lavoro come fondamento della Repubblica; la sovranità che appartiene al popolo il quale la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione; i diritti inviolabili di ogni persona umana; l'eguaglianza e la coesione sociale che devono essere promosse dalla

Repubblica attraverso la rimozione di tutti gli ostacoli che impediscono la piena partecipazione dei cittadini e dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese; la libertà dell'iniziativa economica privata che deve svolgersi senza recare danno alla libertà, alla sicurezza e alla dignità umana; il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; il consenso alle limitazioni di sovranità necessarie, a condizione di reciprocità, per assicurare la pace e la giustizia fra le nazioni; l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Sono questi principi inderogabili che vengono posti a fondamento dell'essenza repubblicana nei primi dodici articoli della Costituzione oltre che negli articoli dal 13° al 54°, riguardanti i diritti e i doveri dei cittadini. Inoltre la Costituzione prevede altresì le istituzioni di garanzia: dalle prerogative del Presidente della Repubblica, alla funzione della Corte Costituzionale, ai compiti della magistratura come istituzione autonoma e indipendente.

Le leggi "ad personam" concepite con l'unico scopo di giovare alla tutela giudiziaria del Presidente del Consiglio; le pressioni occulte per influenzare le decisioni degli organismi di garanzia; l'improponibile richiesta di dimissioni del Presidente della Camera; il ricorso anticipato alle urne usato come minaccia; l'attacco alla magistratura come "istituzione politicizzata" portato anche a livello legislativo e con un forte tambureggiamento mediatico; gli attentati alla libertà di informazione, sono questi i più chiari segni di quel mutamento del regime democratico, incompatibile con la Costituzione, stigmatizzato da tutti i maggiori esponenti della cultura italiana.

### **La destra si divide**

Negli ultimi tempi abbiamo assistito al manifestarsi, nello stesso schiera-

mento politico del PdL, di contraddizioni che sono venute via via delineando un vero e proprio scontro politico tra una destra che sostanzialmente si riconosce nelle regole e nei principi della Costituzione e quella berlusconiana e leghista che, invece, persegue di fatto un mutamento del regime democratico.

Oggi, dunque, il problema che si prospetta con sempre maggiore evidenza nella realtà politica italiana, non è il contrasto dialettico tra destra e sinistra, come molti esponenti politici affermano, bensì, innanzitutto, un insanabile dissidio fra chi aggredisce l'identità democratica del nostro Paese, realizzata attraverso il dettato costituzionale, e chi tale identità tende a rispettare e a salvaguardare. Tale situazione rende sempre più necessaria un'intesa fra tutte le forze democratiche al fine di superare e rimuovere la china verso la quale l'Italia sta andando. Questa è la priorità assoluta alla quale deve ispirarsi - mediante concrete prese di posizione, scelte politiche e battaglie sociali e culturali - la parte più consapevole del popolo e soprattutto le giovani generazioni, nell'interesse dell'intera nostra comunità.

### **Salvaguardare l'identità costituzionale e democratica dell'Italia**

Scongiorato questo pericolo, si renderà possibile ritornare a un dialettico e normale confronto di idee e di programmi nell'ambito di un ritrovato clima di rispetto e di attuazione dei principi costituzionali. Sarebbe invece del tutto negativo che le diversità di visioni politiche e programmatiche fra le forze in campo in una democrazia compiuta divenissero veicolo di una pericolosa deriva autoritaria.

### **Ciò che chiediamo all'opposizione antifascista e democratica**

Per sventare e battere questo pericolo, l'ANPI sollecita ancora una volta l'opposizione politica e parlamentare - a partire dalle forze antifasciste - a svolgere la sua preziosa e indispensabile funzione in Parlamento e nel Paese in modo più efficace e incisivo, facendosi più consapevole della grave sfida in atto contro la democrazia, e a rendersi più vicina ai cittadini ed ai lavoratori e più capace di interpretare e rappresentare le lo-

ro impellenti necessità. Per tutto ciò occorre porre al bando le persistenti, irriducibili e laceranti divisioni foriere di impotenza politica e dar luogo a scelte di unità e collaborazione richieste in modo sempre più pressante da ampi settori dell'opinione pubblica ed innanzitutto da milioni di antifascisti e democratici.

### **Battaglie nazionali dell'ANPI**

#### **• Riforma della legge elettorale**

Necessaria e urgente è una riforma della legge elettorale coerente con il dettato costituzionale e in materia di diritti politici dei cittadini affinché gli elettori, fin dal prossimo Parlamento, possano scegliere con libertà i propri rappresentanti da eleggere alla Camera dei Deputati ed al Senato della Repubblica.

#### **• Per la giustizia**

Ci battiamo per una giustizia fondata sul principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e per una magistratura autonoma e indipendente sostenuta adeguatamente dallo Stato, decisiva per assicurare il diritto alla giustizia e alla sicurezza dei cittadini e per rendere sempre più adeguata e vincente la battaglia alla mafia ed ai poteri criminali. Basta con le leggi ad personam!

#### **• No al razzismo e alla xenofobia**

Ogni anno milioni di uomini e donne, in un mondo in cui si muore di fame, lasciano i loro Paesi in cerca di una vita migliore laddove, per diverse ragioni, c'è bisogno di forza lavoro. Anche in Italia l'immigrazione è una grande questione nazionale da affrontare con adeguate politiche strutturali e di accoglienza e integrazione e non invece, come avviene ad opera delle destre e della Lega nord al governo, con visioni di mero ordine pubblico che alimentano esasperazioni e paure, e strumentalizzano per fini elettoralistici gli stessi bisogni di sicurezza dei cittadini.

Si negano così i diritti degli immigrati, quelli stessi garantiti dalla Costituzione. Risoluta è l'opposizione dell'ANPI al razzismo e alla xenofobia come dimostrato nella grande manifestazione nazionale che l'Associazione ha promosso e realizzato, su questi temi, a Mirano (VE) il 12

dicembre 2009.

In questa battaglia politica e culturale, l'ANPI e l'antifascismo devono essere in campo quali essenziali punti di riferimento e per far pesare: la storia d'Italia quale Paese di grande emigrazione; la dura lezione delle famigerate leggi razziali del fascismo e, non di meno, la luminosa lezione che deriva dalla significativa partecipazione di tanti antifascisti stranieri alla Resistenza italiana e il contributo di tanti militari delle truppe alleate alla liberazione del Paese.

#### **• L'Unità Nazionale non si tocca**

L'unità dell'Italia riconquistata dalla Resistenza è un bene irrinunciabile per il presente ed il futuro del Paese.

L'ANPI è contro il secessionismo leghista ammantato di federalismo e contro politiche governative ad esso corrive ma, al tempo stesso, esasperatamente centraliste e taglieggiatrici dei poteri locali e regionali e delle loro risorse finanziarie necessarie per le politiche sociali.

Contemporaneamente ribadisce la necessità imprescindibile del rispetto e dell'attuazione del dettato costituzionale in materia di autonomie locali e si batte affinché, in coerenza, si attui il federalismo fiscale e, con la riforma del Parlamento, si riduca il numero dei parlamentari e si preveda l'istituzione di una Camera in cui siano rappresentati i poteri locali.

#### **• Liberiamo l'Italia dalla "questione morale". Sia regolato il conflitto d'interessi**

Forte è la preoccupazione per il persistere e l'acuirsi di una questione morale che investe responsabilità di governo nazionali e locali, i partiti e la politica, oltre che alte responsabilità della stessa Pubblica Amministrazione come mai nel passato era accaduto.

Debellare la corruzione, renderla estranea al Parlamento, ai governi nazionali e locali, alle istituzioni, alla pubblica amministrazione, ai partiti ed alla politica, è una urgente necessità, per un'Italia pulita e più giusta nell'economia e nella vita civile. Liberare l'Italia dalla questione morale, contrastare con efficacia l'evasione fiscale e l'illegalità diffusa, regolare

il conflitto d'interessi con norme di legge rigorose, è condizione necessaria anche per una rigenerazione e per il rinnovamento dei partiti e della politica.

Dall'esito di questa battaglia dipende il futuro della democrazia e la stessa possibilità di contrastare e vincere i pericolosi orientamenti populistici, di antipolitica, di ostilità e diffidenza verso i partiti e le istituzioni e i poteri pubblici democratici, presenti in settori dell'opinione pubblica dai quali emerge lo smarrimento della nozione stessa di "bene comune" oltre che la necessità di salvaguardare e rafforzare la convivenza civile e la coesione sociale che la Costituzione invece tutela come beni irrinunciabili.

#### • Scuola

La scuola, in tutti i suoi gradi, da quella per l'infanzia all'Università, è ormai ridotta ad una sorta di "fabbrica" del precariato. Penalizzati sono nel contempo insegnanti e studenti. Da un'istruzione di qualità deriva il futuro economico e civile del Paese. L'ANPI ribadisce la necessità di un insegnamento più strutturato e rigoroso della storia dell'Antifascismo e della Resistenza, fondativi della Carta Costituzionale. Il consolidamento della democrazia passa anche dalla formazione di cittadini consapevoli della propria storia, in particolare quindi di quella che ha prodotto la democrazia, con dispendio di sacrifici e sangue, e con un investimento adeguato di idee, progetti e responsabilità.

#### • Giovani e lavoro. Sicurezza sul lavoro

È agli occhi di tutti lo svilimento in atto nel lavoro, come diritto di ogni cittadino, sempre più carente e privato di tutele, oltre che di centralità e dignità. I più colpiti sono i giovani, condannati al precariato e alla disoccupazione. Uno su tre è senza lavoro. Per non parlare del fenomeno troppo diffuso degli incidenti e dei morti sul 5 lavoro che denunciano una grave inapplicazione delle regole. Il lavoro diviene in questi casi una rischiosa avventura nel buio. Tutto ciò è in palese e profondo contrasto con la Costituzione che tanta importanza ha conferito al lavoro da renderlo fondamento della Repubblica.

#### • Informazione libera e indipendente

Un'informazione che racconti realmente e liberamente il Paese, senza legacci, ostacoli, minacce, è oggi quasi del tutto assente. Assistiamo ad una occupazione a tutto campo dei mezzi di informazione da parte di un potere, anche di governo, che ha urgenza di coprire verità e inadempienze al fine di perpetuarsi. L'ANPI conferma il suo impegno a sostenere le battaglie a favore di una informazione libera e indipendente, presupposto cardine per una sana e robusta democrazia.

## LA NOSTRA PROPOSTA

Di fiducia e speranza l'Italia è priva e ne ha invece bisogno! L'unità antifascista è stata protagonista vittoriosa della Resistenza e per la conquista della Costituzione, della Repubblica e della democrazia. Può e deve essere ancora oggi per tutti i democratici, per le nuove generazioni, un esemplare stimolo per dare coraggio, fiducia a scendere in campo con una rinnovata e ampia unità al fine di salvaguardare e attuare la Costituzione. Per questo fondamentale obiettivo, è l'ora di una GRANDE ALLEANZA tra l'ANPI, l'associazionismo antifascista, le confederazioni sindacali e il vasto campo dell'associazionismo democratico italiano!

#### Avanti con la "Nuova stagione dell'ANPI"

Il bilancio è positivo. Importanti sono i traguardi raggiunti dopo la Conferenza nazionale di Organizzazione svoltasi a Chianciano Terme nel 2009 e nell'attuazione delle sue decisioni.

Vi sono ora iscritti in tutte le 110 province italiane. Oltre che in Belgio, vi sono sezioni ANPI a Londra, in Argentina, nella Repubblica Ceca, e se ne stanno costituendo in Germania, Svizzera, a Parigi e a Madrid. Nel 2009 l'ANPI era presente solo in 81! L'Associazione è ora più nazionale, con più iscritti, più giovani e più donne. E' ripresa con significativi risultati l'attività del coordinamento nazionale femminile. Si è attivata verso l'ANPI l'attenzione, l'iniziativa e la collabo-

razione di significativi settori della cultura e dell'intellettualità oltre che delle forze politiche, democratiche e antifasciste.

In 29 province del mezzogiorno si stanno costituendo i Comitati Provinciali.

Più ampia, intensa e qualificata si è fatta l'iniziativa politica nazionale e locale. In particolare ciò si è evidenziato sui temi della lotta alla mafia - manifestazione nazionale a Portella della Ginestra il Primo Maggio 2010 - contro il razzismo e la xenofobia e per la pace, anche attraverso la Feste Nazionali di Gattatico (RE) e di Ancona e le tante feste locali dell'ANPI.

Più intensi sono ora i rapporti di collaborazione con le associazioni dell'Antifascismo, con i sindacati, in particolare CGIL, SPI-CGIL e Fondazione "G. Di Vittorio" e con l'ARCI, Libera, Articolo 21, e l'associazionismo democratico. 6 Superiamo le inerzie e le resistenze residuali. Andiamo avanti verso nuovi traguardi: di qualificazione, consolidamento e di crescita dell'Associazione. I 150.000 iscritti al Congresso Nazionale del 2011 sono possibili e si possono superare. Ovunque si accrescano nell'ANPI impegno e responsabilità degli antifascisti. Valorizziamo i partigiani, i patrioti e i benemeriti ancora viventi. Abbiamo memoria degli scomparsi. In questo ambito si propone di attuare un censimento dei partigiani viventi, in collaborazione con i Comitati Provinciali. Ciò per dar luogo ad una campagna nazionale di incontri con i partigiani, i patrioti e i benemeriti.

#### Crescita dell'ANPI: cogliere le opportunità, prevenire e contrastare i rischi

Nell'Associazione si riduce la presenza dei partigiani. Crescono gli antifascisti che non hanno vissuto direttamente la Resistenza. Cambia la fisionomia dell'Associazione e dei suoi organi dirigenti. Si ampliano e diversificano rispetto al passato l'iniziativa e le motivazioni con le quali si aderisce all'Associazione.

#### Il ruolo dell'ANPI

Nella "nuova stagione" dell'ANPI va ribadito che:

**L'ANPI non è un partito.** Si aderisce all'ANPI non per una scelta di

schieramento partitico bensì per la sua storia, per la memoria, per i valori ed i principi dell' Antifascismo e della Resistenza che l'Associazione rappresenta e difende battendosi per il rispetto e l'attuazione della Costituzione, oltre che per i contenuti delle sue politiche e per la condivisione del suo Statuto. **L'autonomia** dell'ANPI, innanzitutto da ogni partito, è condizione irrinunciabile dell'unità per un'Associazione culturalmente e politicamente pluralista quale è l'ANPI ancor più oggi, affinché possa esercitare con efficacia, credibilità, vasta partecipazione e consenso la sua funzione di "coscienza critica" della democrazia e della società;

**l'ANPI ripudia la violenza e la contrasta poiché estranea al contesto democratico conquistato dall'Antifascismo e dalla Resistenza e quale arma dei nemici della democrazia e della libertà.** Il disagio sociale e l'impotenza politica non giustificano il ricorso alla violenza! La protesta politica e sociale va espressa attraverso l'esercizio dei diritti e nelle forme previste dalla Costituzione. È questa una battaglia urgente e necessaria come dimostra purtroppo anche ciò che si è verificato il 25 Aprile a Roma, a Milano, a Catania ove sono state poste in atto intollerabili provocazioni e violenze al cospetto, di sovente, della passività delle autorità di polizia oltre che, non di rado, per ingenuità o erronea tolleranza di esigui e minoritari esponenti dell'Antifascismo e della stessa nostra Associazione;

**l'ANPI rispetta, valorizza e collabora con le istituzioni della Repubblica quali conquiste della Resistenza anche quando, a seguito di elezioni, sono governate da esponenti della destra.** Si batte affinché chi governa transitoriamente – Comuni, Province, Regioni e lo Stato – operi in ottemperanza ai valori, ai principi e alle norme sancite dalla Costituzione e dall'ordinamento dello Stato. Quando ciò non avviene, lo si contrasta con le armi della democrazia distinguendo sempre le istituzioni da rispettare e difendere e con le quali collaborare, dalle politiche e dalle ideologie di chi le governa alle quali opporsi quando necessario. Si ritiene quanto sopra essenziale per contrastare e vincere orientamenti

sbagliati presenti - sia pure in modo minoritario - anche nell'ANPI.

**Ritenere l'Antifascismo, la Resistenza e la Costituzione patrimonio solo della sinistra è valutazione da contrastare** con il necessario confronto culturale, storico e politico. Così come va ribadito che l'ANPI è **"la casa" di tutti** gli antifascisti.

**Nella "nuova stagione dell'ANPI" sono da confermare:**

**l'autorevolezza politica e morale** dell'Associazione e dei suoi dirigenti affinché essa continui ad essere punto di riferimento per i democratici e gli antifascisti;

**l'unità, il rigore, la disciplina, il rispetto e l'applicazione dello Statuto** e delle regole a partire dalle procedure per le nuove iscrizioni e dal dovere di chi aderisce di iscriversi nella sezione del Comune, del quartiere in cui risiede o nel luogo in cui lavora o nell'università in cui studia. Deroghe del tutto limitate, motivate in modo trasparente, possono essere previste dai Comitati Provinciali. Con il tesseramento del 2011 vanno risolte o avviate a risoluzione situazioni anomale eventualmente esistenti;

**"l'attenzione che l'ANPI ha sempre riservato all'istituzione militare:** al suo ruolo specifico nella compagine dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni e, con particolare riguardo all'attività di formazione e di educazione delle Forze Armate negli ideali della Resistenza e nei principi della Costituzione nei quali si è fuso il più alto patrimonio ideale del Risorgimento" (dal Documento della Conferenza Nazionale di Organizzazione – Chianciano Terme 2009).

Corrette posizioni su queste ed altre questioni, cosiddette di orientamento, sono decisive per un lineare svolgersi della vita associativa e per salvaguardare l'identità dell'ANPI e delle sue politiche ed affinché vi sia sempre ed ovunque dell'Associazione, dell'Antifascismo e della Resistenza una giusta percezione da parte dell'opinione pubblica in particolare delle nuove generazioni. Nei confronti di queste ultime come Associazione operiamo affinché alla Resistenza e alla Costituzione si ispirino la loro educazione e formazione politica anche con iniziative dei Co-

mitati Provinciali e delle Sezioni dell'ANPI.

## ORGANI DIRIGENTI

Con il Congresso, nel rinnovo degli organi dirigenti, dal livello nazionale alle sezioni, si presenta la necessità urgente – per evitare il declino purtroppo ancora in atto in alcune province e per perseguire ovunque il consolidamento, la crescita e la qualificazione dell'Associazione – **che ovunque si possa contare ancor più sull'apporto degli antifascisti, di donne e giovani accanto a quello, esperto e autorevole dei partigiani.**

È questa la condizione necessaria per soddisfare l'esigenza forte di una crescita della capacità di direzione politica e di iniziativa. Sono necessari quindi: più tempestività, una più ampia gamma di temi del nostro intervento sulla politica e nella società e una più adeguata visibilità. Sono entrati e stanno entrando nell'Associazione tanti democratici e giovani. Non deludiamoli!

Per le strutture organizzative e gli organi dirigenti si confermano le proposte approvate dalla Conferenza Nazionale di Organizzazione di Chianciano Terme (2009) e successivamente adottate dal Comitato Nazionale:

**PRESIDENZA ONORARIA.** Si ipotizza che sia utile sostituirla con un **Comitato Nazionale d'Onore** composto da alte e qualificate personalità antifasciste della cultura, della politica, dell'economia, della scienza oltre che da partigiani e antifascisti. Altrettanto si propone per i livelli provinciali e di Sezione.

**COMITATO NAZIONALE.** Si ritiene necessario aumentarne il numero dei componenti. Ciò con riferimento all'ampliamento della presenza dell'ANPI nel territorio nazionale e per consentire una più ampia rappresentanza nel massimo organo dirigente. Questa esigenza – da soddisfare senza tuttavia dare luogo ad organismi pletorici – può essere perseguita in forza del disposto del quarto comma dell'art. 5 dello Statuto, che testualmente recita: "Il Comitato Nazionale può procedere alla cooptazione di nuovi membri, scelti tra i

soci dell'ANPI, in caso di decesso o impedimento assoluto di alcuno dei propri componenti ovvero quando ciò si renda necessario per la funzionalità dell'Associazione". Tale norma consente, con assoluta evidenza, l'aumento del numero dei componenti del Comitato Nazionale per esigenze relative appunto alla funzionalità dell'Associazione.

**CONSIGLIO NAZIONALE.** Si ritiene necessario un restringimento del numero dei suoi componenti anche per renderne più agevole, frequente e meno dispendiosa la convocazione e per un aumento della presenza di dirigenti effettivi dell'Associazione con attenzione oltre che ai Comitati Provinciali, alle Sezioni.

**COMITATI REGIONALI.** Da alcune parti è stata avanzata la proposta di dare ai Comitati Regionali i caratteri e le prerogative di un organo dirigente, attraverso una modifica dello Statuto che, da un lato, renda obbligatoria la costituzione di Comitati Regionali laddove la regola statutaria ne prevede semplicemente la possibilità e, dall'altro, ad essi attribuisca una funzione dirigente, la quale non potrebbe che essere sovraordinata rispetto alle funzioni dei Comitati Provinciali. Dopo approfondita riflessione, si esprime la ferma convinzione che sia sufficiente, sotto il primo profilo (quello dell'obbligatorietà), sollecitare la costituzione di Comitati Regionali relativamente a tutte le strutture associative, anziché stabilirne statutariamente l'obbligo. Per quanto riguarda il tema relativo ad eventuali funzioni di direzione politica, è invece più prudente conservare per i Comitati Regionali una funzione di coordinamento – come definito dallo Statuto – onde evitare che possa determinarsi fra regioni tra di loro distanti, e aventi tradizioni e visioni non sempre coincidenti sul profilo storico e politico, il rischio di diversificazioni e contrasti che potrebbero compromettere l'irrinunciabile, necessaria visione unitaria e condivisa dell'Associazione e delle sue politiche. A suo tempo si procederà a definire con regolamento, procedure e criteri per la formazione dei Comitati Regionali ed eventualmente ad individuarne competenze affinché ad esempio essi innanzitutto possano

contribuire ad un continuo e buon funzionamento dei Comitati Provinciali presenti nel territorio della regione e ciò in collaborazione con gli organi dirigenti nazionali.

### STRUTTURE ORGANIZZATIVE

A livello provinciale e delle Sezioni, varie sono le situazioni in atto. Vi sono Comitati Provinciali in cui la Presidenza è anche organo esecutivo e altre in cui esiste una segreteria o/e un segretario. Si propone che ovunque, per i Comitati Provinciali e le Sezioni, ci si doti di una sede autonoma e vi sia oltre al presidente almeno un segretario responsabile dell'organizzazione oltre che il responsabile dell'amministrazione (tesoriere). Sono queste necessità imprescindibili per una buona conduzione dell'Associazione e delle sue iniziative, e nondimeno per rapporti fluidi, continui e corretti tra il Centro nazionale e il territorio.

### LA COMUNICAZIONE

Va tenuto conto che la comunicazione e i suoi presidi (il Sito – è finalmente online la nuova versione – e "Patria indipendente") sono oggi per l'ANPI strumenti di comunicazione ma al tempo stesso anche pressoché i soli mezzi di organizzazione e di intervento politico. Da ciò deriva la necessità che i Comitati Provinciali e le Sezioni si dotino di un computer e di un indirizzo di posta elettronica.

### TESSERAMENTO

Una buona gestione del tesseramento e dell'elenco degli iscritti da parte dei Comitati Provinciali e delle Sezioni è richiesta non solo da necessità di correttezza nella vita associativa, ma altresì per assicurare un carattere trasparente e democratico dell'ANPI. In questo senso, mentre sul piano nazionale sarà ripreso il lavoro per definire il progetto dell'Anagrafe Nazionale degli iscritti, a livello provinciale e di Sezione si dovrà operare in corrispondenza affinché si creino le condizioni per realizzare detto progetto.

### RISORSE FINANZIARIE

Per evitare il rischio di paralisi nella vita associativa e nell'iniziativa, vi deve essere riflessione e impegno per il reperimento delle necessarie

risorse finanziarie essendo purtroppo a rischio, tra l'altro, lo stesso esiguo contributo dello Stato, peraltro gravemente ipotecato anche dagli aumenti dei costi postali relativi alla spedizione della nostra pubblicazione e all'attività associativa notevolmente aumentata. In questo senso, attenzione e impegno sono richiesti per:

**il lancio ed il successo della Sottoscrizione Nazionale** per il 15° Congresso Nazionale;

**una ulteriore estensione** – del tutto possibile dopo i risultati raggiunti nel 2008 (4.000 adesioni) – **della destinazione del 5x1000 all'ANPI** da parte di iscritti e amici antifascisti e democratici;

**un aumento del prezzo della tessera**, sia per il nazionale che per l'attività dei Comitati Provinciali e delle Sezioni;

**sostenere ed aumentare gli abbonamenti a "Patria indipendente"** – anche come strumento di attività dei dirigenti dell'Associazione – tra gli iscritti e all'esterno dell'Associazione.

Per il raggiungimento di questi obiettivi conforta, come testimonianza di possibilità, la disponibilità che si riscontra tra chi chiede di iscriversi sia per un più adeguato contributo per la tessera che per l'abbonamento a "Patria indipendente".

### STATUTO

Si propone di modificare lo Statuto limitatamente all'introduzione di norme richieste da disposizioni di legge e per definire l'età per iscriversi all'ANPI. Per altre necessità si ritiene di poter procedere attraverso la eventuale definizione di norme regolamentari.

### LE GIORNATE NAZIONALI

**25 Aprile:** Festa della Liberazione. Evitare la ritualità e il declino del 25 Aprile è il nostro compito. Celebrare il 25 Aprile in tutti i Comuni e adoperarsi perché alla festa partecipino istituzioni, forze armate, scolaresche – e la giornata sia arricchita di eventi di riflessione storica e politica, sport, spettacolo – sono presupposti fondamentali affinché il 25 Aprile sia vissuto come grande festa popolare.

**27 Gennaio:** Giornata della Memo-

ria di tutte le vittime

**9 Maggio:** fine della 2ª guerra mondiale e riconquista dell'unità d'Italia. Giornata a ricordo delle vittime del terrorismo e delle stragi.

**2 Giugno:** Festa nazionale della Repubblica e della Costituzione a Milano.

**8 settembre:** armistizio e avvio della Resistenza

**4 Novembre:** fine della 1ª Guerra mondiale

**10 Febbraio:** Giorno del Ricordo. L'ANPI e i democratici debbono uscire dalla difensiva e non consentire che questa giornata, complici anche autorità pubbliche corrive, sia occasione per celebrazioni "dell'orgoglio fascista", con volgari strumentalizzazioni del dramma delle foibe ed intollerabili aggressioni alla memoria dei partigiani e della Resistenza.

## I 150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA

### Proposta

Far conoscere la storia. Porre in luce ciò che unisce e differenzia il Risorgimento e la Resistenza quali tappe del cammino unitario e democratico dell'Italia. Essere al fianco del Presidente della Repubblica nel difendere, come conquista irrinunciabile, l'unità d'Italia. Sollecitare le forze politiche antifasciste e democratiche all'impegno necessario per contrastare l'indifferenza ed il sabotaggio governativo ai programmi del

150°. Stimolare all'iniziativa prefetti, Comuni, Province, Regioni, scuole e università.

## SETTEMBRE 2011: UN GRANDE RADUNO NAZIONALE DI POPOLO E DI GIOVANI PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA CONTRO I FAUTORI DELLA SECESSIONE E PER UNA REPUBBLICA UNITA E DEMOCRATICA.

### L'Europa

Risulta decisivo estendere all'Europa – in collaborazione con l'Antifascismo europeo e con il coinvolgimento e il sostegno dell'Unione Europea – il contrasto al revisionismo e la strategia della memoria della Resistenza quale presupposto e fondamento della stessa Unione Europea. L'Europa è un nostro orizzonte. Dobbiamo contrastare le derive nazionalistiche e la ricomparsa di forze neonaziste, razziste e xenofobe. Un forte impegno culturale e politico, in collaborazione con gli istituti storici, va riservato affinché le ANPI del Mezzogiorno, nell'ambito della strategia della memoria, avviino una incisiva iniziativa sull'Antifascismo che precedette la Resistenza in quei territori.

In questo senso è opportuno e doveroso promuovere una grande campagna in tutto il Paese, e in particolare nel Mezzogiorno, per valorizzare e ricordare: eccidi, battaglie, proteste, movimenti, associazioni, uomini

e donne che ne furono protagonisti.

*L'ANPI, custode della vicenda storica attraverso la quale l'Italia è riuscita a passare dal totalitarismo alla democrazia, è in campo – come coscienza critica del Paese – per ridare ai cittadini fiducia e speranza, per la difesa e la piena attuazione della Costituzione, contro la corruzione diffusa, per il diritto ad un lavoro dignitoso, contro il razzismo e la xenofobia, per la salvaguardia dell'unità dell'Italia, per una scuola non più "fabbrica del precariato". L'ANPI è in grado di impegnarsi positivamente per tali obiettivi grazie alla sua "nuova stagione" con la quale l'Associazione è potuta crescere ed essere presente in tutte le 110 Province italiane. Con il Congresso Nazionale di Torino del marzo 2011, l'ANPI intende confermare e approfondire impegni e prospettive anche attraverso i necessari aggiornamenti e rafforzamenti delle sue strutture organizzative, in particolare con l'inserimento negli organi dirigenti degli antifascisti che, per ragioni anagrafiche, non parteciparono alla Resistenza e che sono entrati - e continuano ad entrare - numerosi nell'Associazione grazie alla modifica statutaria apportata col Congresso Nazionale del 2006.*

### COMITATO NAZIONALE ANPI

Roma, 16 settembre 2010



Due immagini dell'ultimo Congresso provinciale dell'Anpi

## I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'e'
		<b>Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena</b>	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	<b>Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino</b>	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Centro Servizi Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/8872403 info@vallidelcimone.it	<b>Memorial Santa Giulia</b>	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	<b>Fondazione ex Campo Fossoli</b>	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	<b>Museo al Deportato di Carpi</b>	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA Via S. Rocco, 19/a - Nonantola (MO) Tel. e Fax 059/547195 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	<b>Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"</b>	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	<b>Forte Urbano Castelfranco Emilia</b>	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/2237135 059/222859. Fax 059/927277.	<b>Museo del combattente</b>	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

a cura di Stefano Magagnoli

Si sta avviando alla chiusura la campagna tesseramento 2010

## TESSERAMENTO ANPI: VERSO QUOTA 5.500

Alla data del 24 Settembre 2010 le tessere versate all'ANPI provinciale ammontano a n° 5.186 tesserati; considerando le tessere ancora non rinnovate ed eventuali nuovi aderenti, è possibile raggiungere il traguardo dei 5.500 tesserati all'ANPI nella provincia di Modena.

Raggiungere questo obiettivo entro il mese di ottobre è importante sia perché un numero sempre crescente di associati aumenterebbe il peso e la **visibilità** dell'ANPI nella realtà pubblica modenese, sia perché costituirebbe un maggiore apporto alla disponibilità economica dell'Associazione stessa, essendo il tesseramento la nostra **principale fonte di finanziamento**.

Con la tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il

### **cinque per mille**

dell'IRPEF all'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

Per farlo è sufficiente inserire il Codice fiscale dell'associazione

**00776550584**

nell'apposito spazio dei modelli CUD, 730 e Unico.

La destinazione del cinque per mille NON comporta alcun aumento rispetto a quanto già dovuto all'Erario.

L'azione dell'ANPI si è incrementata in questi ultimi anni per tener viva la memoria storica del periodo che partendo dalla Resistenza e dalla Lotta di Liberazione dal giogo della dittatura Nazi-fascista e che nell'immediato dopoguerra porta in modo democratico alla realizzazione della Repubblica italiana e all'approvazione della Costituzione.

Non a caso la nostra attenzione si concentra sulla **difesa dei principi civili e democratici** contenuti nella Carta Costituzionale, principi che gli attuali governi di Centro-destra vorrebbero cancellare antepoendo le leggi "ad personam" per proteggere e favorire Berlusconi a scapito dei diritti e della salvaguardia dei lavoratori e dei ceti meno abbienti che oggi sono maggiormente colpiti dalla crisi economica; a scapito anche del futuro dei giovani che oggi vedono compromesso un uguale diritto allo studio per tutti. Oltre a completare il tesseramento è importante riuscire a promuovere iniziative pubbliche sulla COSTITUZIONE per farla conoscere alle nuove generazioni e per dare coscienza di quanto siano in pericolo i principi di democrazia e di partecipazione nel nostro paese.

TUTTI COLORO CHE NON HANNO ANCORA RINNOVATO LA TESSERA E CHE FOSSERO IMPOSSIBILITATI A PRESENTARSI DI PERSONA, SONO PREGATI DI CONTATTARE TELEFONICAMENTE L' ANPI DI MODENA ( tel. 059 826993)

**Io scelgo la Costituzione!  
Conoscerla  
per affermarne i principi**

**Ciclo di incontri  
sulla carta Costituzionale  
a cura dell'anpi di Carpi**

Relatrice  
Prof.ssa **Luciana Bertellini**

Martedì 12 ottobre 2010  
ore 21:00

**Radici e valori  
della Costituzione**

Martedì 19 ottobre 2010  
ore 21:00

**I principi fondamentali  
della Costituzione**

Martedì 26 ottobre 2010  
ore 21:00

**Il Lavoro nella Costituzione**

Gli incontri, tutti ad ingresso libero e gratuito, si terranno a Carpi, presso la libreria "La Fenice" di via Mazzini n.15.

Informazioni presso la sede dell'Anpi di Carpi e alla mail [info@anpicarpi.it](mailto:info@anpicarpi.it)

## CAMPAGNA TESSERAMENTO 2010

L'ANPI vive del contributo dei suoi iscritti.  
Destina il 5 per mille firmando nell'apposito riquadro dei modelli CUD, 730-1 e UNICO e scrivendo il numero di Codice Fiscale dell'ANPI:  
**00776550584**

**65°** 1945-2010 della LIBERAZIONE

UNA NUOVA STAGIONE PER L'ANPI

[www.anpi.it](http://www.anpi.it)

**L'A.N.PI:  
UN'ASSOCIAZIONE  
POLITICO - CULTURALE  
IN DIFESA DELLA  
COSTITUZIONE,  
PER LA DEMOCRAZIA  
DEI DIRITTI  
E DEI VALORI**

In Irlanda i segni della guerra civile rimangono a separare le comunità

## ULSTER, IRLANDA DEL NORD: L'EUROPA DEI MURI

**B**elfast, Ulster, Europa. 2010.

Una pioggerellina batte insistente, turisti con l'ombrello e irlandesi in maglietta si incrociano sulle strade di Belfast, curiosi gli uni degli altri. Perché se una cosa non manca agli irlandesi è la curiosità, la voglia di conoscere e la sfrontatezza per farlo. Non avrebbero, del resto, la palma del popolo più migratore del vecchio continente. Al turista un po' disorientato, arrivato a Belfast dopo le enormi distese di verde delle campagne dove le pecore brucano fin sotto le ruote della tua auto, capita spesso di vedersi fermare e guidare alla storia della città da guide improvvisate, spinte da curiosità e passione a raccontare la loro storia e aprirti una squarcio su una vicenda tanto tremenda quanto recente.

I black taxi ti accompagnano lungo i luoghi dei troubles – i “guai” – raccontandoti di una Irlanda in piena guerra civile: protestanti e inglesi di qua, cattolici e indipendentisti di là. La religione a tagliare come una lama l'identità di una nazione, e una cicatrice che attraversa



il territorio della città, come tante altre in Ulster. Quindici km di muri separano le comunità cattoliche da quelle pro-

testanti. Alti fino a 8 metri, sono fatti di metallo, cemento e reticolati di filo spinato. Hanno cancelli sorvegliati dalla polizia che alle 22 di sera vengono chiusi. Belfast di notte torna indietro di 40 anni. Torna ai troubles, torna alle scelte di campo, o di qui o di là, senza appello.

Nella capitale dell'Ulster il sapore della Guinness e dell'*Irish stew* – uno stufato di agnello assunto a piatto tipico irlandese per eccellenza – l'allegria e la voglia di vivere dei *pub*, si dissolvono nell'aria non appena inizi a respirare la storia, non appena inizi a interrogarti di fronte ai mausolei dell'una e dell'altra parte, ai cippi dei 'patrioti', e ti chiedi come possa essere che, nell'Europa del terzo millennio, ancora servano muri per separare persone.

**Londonderry, Ulster, Europa.**

**2010.** Sali su per le cinta murarie che circondano il centro della città pervaso da una sensazione di allegria, circondato dai commedianti che inscenano *pièce* teatrali in costumi d'epoca e contagiato dai ritmi del folk, musica popolare che a suo modo ha conquistato il mondo contagiando il rock statunitense e britannico. Affacciandoti da quelle mura scorgi un grosso monumento: c'è scritto “benevenuti nella libera Derry”. **Ha due nomi questa città:** Londonderry per i protestanti, semplicemente Derry per i cattolici. Anche qui senti il peso della storia. Ci vuol poco a comprendere che la “libera Derry” altro non è che il quartiere cattolico. Anche qui separato da mura. Le bandiere britanniche, sempre accomunate alla “bandiera della mano rossa” (riconosciuta solo dai pro-

testanti), da una parte del muro, quelle tricolori dell'Irlanda dall'altra parte. E sul tetto di qualche casa la scritta “*Real Ira*”, che inneggia a quella parte degli



indipendentisti cattolici che non hanno accettato gli accordi di pace. Murales grandi come la facciata di un palazzo ricordano i martiri civili, ricordano **Bobby Sands**, militante dell'Ira morto all'inizio degli anni Ottanta nelle carceri britanniche dopo uno sciopero della fame. Scendendo dalle mura rientri nella città. Le scritte sulle saracinesche abbassate ti parlano in latino. *Quis separabit: “Chi potrà separarci?”*. E' il motto protestante, sottintende “dalla Gran Bretagna” e sta lì sulla saracinesca abbassata come a marchiare il territorio. Capisci allora che ci vorrà ancora tempo per rimarginare le ferite.

Ci vorrà tempo e tanto lavoro, come quello fatto da un gruppo di volontari a Belfast, che ogni mese accompagnano bambini protestanti e cattolici in gita scolastica: “*Il futuro sono i bambini, ma fino a quando ci saranno scuole protestanti e scuole cattoliche l'integrazione sarà più difficile*” ci aveva detto l'autista del taxi. La religione a tagliare come una lama l'identità di una nazione.

FABIO GARAGNANI



Due momenti della celebrazione del 66° anniversario della strage di Monchio, Susano e Costrignano: a sinistra nella sala a S. Giulia dove è stato presentato il filmato sulla strage, a destra nella località la “busa” dove in quella casa diroccata è morta una famiglia intera e dove recuperata adeguatamente dovrebbe venire il museo che ricorda la strage. Il processo di Verona riprende il 12 ottobre.

Continuano le iniziative dell'Associazione Linea Gotica

## EDUCARE RICORDANDO LA LINEA GOTICA

L'Associazione Linea Gotica, nata nel 2009, prosegue ed amplia le attività educative del progetto "Uomini in guerra sulla Linea Gotica - Ricordare per essere cittadini attivi", iniziate con l'Associazione Vecchia Filanda nel 2002. ([www.progettolineagotica.eu](http://www.progettolineagotica.eu))

La Linea Gotica, l'ultimo fronte di guerra in Italia, offre numerosi spunti di riflessione sia da un punto di vista generale che su temi specifici: dai campi di battaglia, ai luoghi delle stragi, ai percorsi della Resistenza, alla guerra dietro le linee. Ricordiamo che i soldati che si contrapposero provenivano da oltre trenta paesi diversi ed ognuno fu portatore di tradizioni e costumi di vita del proprio paese di provenienza.

Il progetto educativo adotta come metodologia la rappresentazione del-

la complessità del periodo fornendo, in modo semplificato, punti di vista e chiavi di lettura diverse per rendere agli alunni un "quadro d'insieme" il più chiaro possibile, e analizza gli eventi in modo critico e problematico. Il focus del progetto è far capire il cambiamento delle persone coinvolte nella guerra.

Per questo il progetto è:

### Interdisciplinare,

in quanto coinvolge alcune materie d'insegnamento quali:

- **Storia** (la Campagna d'Italia e la Linea Gotica),

- **Geografia** (contestualizzazione geografica del territorio dove si sono svolti gli eventi, muoversi utilizzando la mappa, riconoscendo le curve di livello, la simbologia e i punti cardinali grazie a semplici tecniche dell'orienteeing)

- **Educazione Fisica** (muoversi in ambiente montano, acquisire una maggiore consapevolezza corporea per il raggiungimento di una meta)

- **Educazione Civica** (far riflettere l'alunno: sulla propria Identità stimolando la sua personale ricerca riguardo la storia della sua famiglia nel contesto storico, sul valore di sé come soggetto attivo e responsabile della società (Cittadinanza attiva), sull'importanza della Solidarietà e del valore della Pace, sulla Linea Gotica come villaggio globale delle tante nazioni coinvolte con propri usi e costumi (Interculturalità);

**favorisce il Lavoro di gruppo**, per riflettere insieme sulle dinamiche di gruppo e personali emerse durante le attività.

MASSIMO TURCHI



Nella foto sopra: un momento delle celebrazioni al Fondovalle Panaro

Nella foto sotto: il monumento di Monchio. Il prossimo 12 ottobre 2010 alle ore 10, riprende il processo presso il Tribunale Militare di Verona, sulla strage di Monchio, Susano e Costrignano.

### COMMEMORATI I CADUTI DEL MONTE ROVAIO IN GARFAGNANA

Il 29 agosto scorso, in località Pi-glionico nel comune di Molazzana di Lucca (Alta Garfagnana) è stata commemorato il 66° anniversario della battaglia del Monte Rovaio in cui persero la vita, combattendo eroicamente, 18 partigiani dei quali 9 del "Gruppo Valanga" e nove della "Stella Rossa". Oltre ai sindaci di Galliciano e Molazzana sono intervenuti l'on. **Raffaella Mariani**, il senatore **Andrea Maruccci** ed il presidente della provincia di Lucca, **Marco Remaschi**.

Per la prima volta ha preso la parola **Elio Bortolotti**, di Anzola (Bologna), che eroicamente partecipò alla battaglia riuscendo a sfuggire miracolosamente all'accerchiamento dei tedeschi. Sul Monte Rovaio, perirono i seguenti partigiani modenesi della Stella Rossa: **Ettore Bruni** di Castelfranco Emilia, medaglia d'Argento al Valor Militare; **Renzo Sassi** di Castelnuovo Rangone (Modena), medaglia d'Argento al Valor Militare e **Rubino Olivieri**, di Zocca, di cui non si è mai trovato il cadavere.

ROLANDO BALUGANI

Il giornale **“RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI”**  
 è una voce della Resistenza, della democrazia,  
 in difesa della Costituzione  
**PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO**

**Elenco sottoscrittori:**

• Sig. FERRARI a ricordo papà sottoscrive per giornale	€ 50,00	• MAGNI Paolo Caselfranco E. a sostegno giornale	€ 20,00
• Sezione ANPI MIRANDOLA a sostegno giornale	€ 50,00	• BELLINI Cesarina a ricordo Pozzetti Nino 1°ann	€ 50,00
• LABANTI Luciana, Modena a sostegno giornale	€ 50,00	• MANFREDINI Remo Modena a sostegno giornale	€ 30,00
• Fam. MAZZALI Castelfranco E. 1° anniversario della scomparsa di Valerio	€ 50,00	• BARTOLI Franco Milano a sostegno del giornale	€ 20,00
• PIRONDINI Eugenio Formigine a sostegno giornale	€ 20,00	• Fam. DIECI Montefiorino a ricordo Luigi nel 1° anno della scomparsa	€ 20,00
• MATTIOLI Carlo Formigine a sostegno giornale	€ 15,00	• TRIVA Luciana Modena a sostegno giornale	€ 50,00
• MALAVOLTA Renato Modena a sostegno giornale	€ 40,00	• Fam. GOZZI Carpi 2° anniv. scomparsa Luciano	€ 50,00
• Fam. ROTA Carpi annivers. Scomparsa Ruggero	€ 50,00	• Fam. BAGNOLI Carpi 21° ann. scomparsa di Remo	€ 20,00
• Fam. FERRARI Carpi per scomparsa di Policarpo	€ 50,00	• Sezione ANPI CARPI a sostegno del giornale	€ 50,00
• VESCOVINI Rolando Modena per scomparsa moglie Olga	€ 20,00	• Fam. FIENI Ives a ricordo e sostegno giornale	€ 10,00
• VECCHI Giuliano Cavezzo a sostegno del giornale	€ 20,00	• Sig. CHIOSSI Rossella nel 5° anniversario della scomparsa di Chioffi Erio	€ 50,00
• VACCARI RENATO Modena a sostegno giornale	€ 20,00	• PELLACANI Leonello Modena sostegno giornale	€ 15,00
• GOVONI Marco S.Agata Bolognese a sostegno giornale	€ 50,00	• BENUZZI Alfredo San Cesario a sostegno giornale	€ 25,00
• MANFREDINI REMO Modena a sostegno giornale	€ 30,00	• ANDREOLI Alberto Modena a sostegno giornale	€ 30,00
• PELLACANI Gino Carpi a sostegno giornale	€ 20,00	• GARAGNANI Romano Carpi a sostegno giornale	€ 5,00
• VINCENZI Alberto Finale E. a sostegno giornale	€ 10,00	• PELLONI Luciano S. Cesario a sostegno giornale	€ 10,00
• PAVIGNANI Enrico S.Damaso MO a sostegno giornale	€ 20,00	• CAVAZZA MAURO Concordia sostegno giornale	€ 10,00
• ACCORSI Giulio Modena a sostegno del giornale	€ 10,00	• FERRARI Gelsomina S.Possidonio per giornale	€ 50,00
• GREZZI Armando Nonantola a sostegno giornale	€ 10,00	• CUOGHI Sauro Spilamberto sostegno giornale	€ 15,00
• MULAS Maria Modena a sostegno giornale	€ 20,00	• GASPARINI Alfredo Carpi a sostegno giornale	€ 50,00
• FANTONI Rolando Sassuolo a sostegno giornale	€ 10,00	• GALLI Ferdinando Vignola a sostegno giornale	€ 40,00
• MARTELLO Ugo Carpi a sostegno giornale	€ 10,00	• CIGARINI Luciano Gargallo a sostegno giornale	€ 20,00
• BAUTTA Evaristo Modena a sostegno del giornale	€ 20,00	• MANICARDI Carmen Modena a sostegno giornale	€ 10,00
• SORESINA Anna, Modena a sostegno del giornale	€ 10,00	• PICCININI Anzio Modena a sostegno giornale	€ 25,00
• BERTONI Giancarlo, Pavullo a sostegno del giornale	€ 40,00	• TOSI Renzo Carpi a sostegno del giornale	€ 10,00
• Assoc. LAGUNA VERDE, Spilamberto sostegno giornale	€ 20,00	• REGGIANI Lina Cavezzo a sostegno giornale	€ 20,00
• POLLASTRI Ennio, Soliera a sostegno del giornale	€ 10,00	• BALLOTTA Arnaldo, Castelfranco E. per giornale	€ 50,00
• MANZINI Giulia, Modena a sostegno del giornale	€ 50,00	• DAI PRA' Andrea, Montese a sostegno giornale	€ 25,00
• PELLACANI Bianca, Carpi a sostegno del giornale	€ 30,00	• FANTUZZI Viterbo, Modena a sostegno giornale	€ 30,00
• BERGONZONI Arduina, Modena a sostegno giornale	€ 30,00	• Fam. BRAGHIROLI Ione, Maria e ZANFROGNINI Elda, Mirandola in memoria di Valentino sottoscr.	€ 150,00
• VALLI Maurizio, Campogalliano a sostegno giornale	€ 10,00	• Sezione ANPI FIORANO a sostegno del giornale	€ 200,00
• Fam. BRAGHIROLI Flaminio e Italina, Mirandola a ricordo di Valentino sottoscrive	€ 100,00		

**Si può sottoscrivere presso:**

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale - Via S. Carlo, 8/20 Modena  
**Bonifico Bancario** sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318  
 intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA", Via Rainusso, 124  
 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736  
 intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA", Via Rainusso, 124  
 - Modena

Per **bonifico da Banca a Posta**: IBAN: IT48P07601000093071736

# Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi Settembre-Dicembre 1943-1944

**21 settembre 1944:** massacrati barbaramente a Sassoguidano e a Verica di Pavullo, 8 civili di cui tre donne, accusati di collaborazione coi partigiani: Teobaldo Acquini, Guglielma Bellettini, Domenica Bonaccorsi, Attilio Boni, Giovanni Pedroni, Stanislao Schieri, Amilcare Succi, Bruna Tondi.

**22 settembre 1944:** a Fanano (MO), località La Piana, fucilati 7 giovani pistoiesi rastrellati dai tedeschi mentre erano al lavoro su una vigna ed usati per trasporto di armi, come bestie da soma e poi uccisi: Mario Bortolazzi, Fulvio Farinati, Dino Giani, Virgilio Giani, Vittorio Gori, Francesco Nardi, Vannino Vannucci.

**23 settembre 1943:** Mussolini rientra in Italia e da vita ad un nuovo governo, con sede a Salò.

**23 settembre 1944:** assalto al presidio nazifascista di Rovereto di Novi. Negli stessi giorni a Novi sciopero delle mondine.

**24 settembre 1943:** a Carpi vengono aiutati nella fuga dal campo di concentramento di Fossoli alcuni prigionieri alleati. In questo periodo alcuni comitati e centinaia di famiglie in tutta la provincia nascondono o aiutano a fuggire prigionieri, renitenti ed ebrei.

**25 settembre 1943:** un proclama tedesco annuncia la costituzione a Modena del Platzkommandatur presso l'Accademia Militare.

I tedeschi sgombrano il campo di Fossoli dai prigionieri inglesi per adibirlo a campo di transito per ebrei ed antifascisti.

**25 settembre 1944:** impedito dai GAP un raduno di bestiame a Ravarino. Numerose azioni di questo tipo in tutta la provincia intralciano fortemente l'opera di razzia da parte dei tedeschi. Vengono attuate anche numerose requisizioni in caseifici e altre aziende, distribuendo alla popolazione i prodotti.

**26 settembre 1943:** a Carpi manifestazione di solidarietà popolare verso i prigionieri inglesi. Viene costituita a Modena la federazione del Partito fascista aderente alla Repubblica di Salò, che incontra però scarse adesioni ed attenzioni sia da parte della popolazione che dagli stessi fascisti. Alla fine di novembre conta poco meno di 500 iscritti in città, e nemmeno 2.000 in provincia, un anno dopo gli iscritti sono 3.000.

**27 settembre 1943:** scoppia a Napoli una violenta rivolta popolare, le famose "quattro giornate".

**27 settembre 1944:** dopo aver sostenuto diversi combattimenti, alcune formazioni partigiane guidate da Armando si portano al di là delle linee tedesche e si posizionano nei dintorni di Lizzano in Belvedere, prendendo immediatamente contatti con le altre formazioni partigiane della zona.

A Spezzano (MO) nazifascisti fucilano 2 partigiani catturati in combattimento: Emilio Banchieri e Luigi Meschieri (M.A.v.m.).

**28 settembre 1944:** a Castelluccio di Moscheda – Modena – tedeschi fucilano due civili fuggiti alla deportazione e impiccano un paracadutista francese: Luigi Gentilini, Mario Tamari e Jaques Lapeyrie.

**28 – 30 settembre 1944:** strage a Marzabotto. I tedeschi uccidono 1.836 civili e distruggono il paese. Il 29 settembre viene massacrata Maria Tondi di Castellino di Guiglia con i suoi sette figli dai 2 ai 17 anni: Giacomo, Marta, Paolina, Antonio, Giuseppina, Nerina e Pia.

**29 settembre 1944:** a Modena fucilati 4 partigiani per rappresaglia in seguito alla morte di un ufficiale: Quirino Bulgarelli, Vittorio Fornasari, Angiolino Fornasari, Vittorio Orsini.

**30 settembre 1944:** 6 partigiani di diverse Brigate impiccati per rappresaglia a San Giacomo Roncole di Mirandola: Adriano Barbieri, Nives Barbieri, Giuseppe Campana (M.A.v.m.), Luciano Minelli (M.A.v.m.), Alfeo Martini (M.A.v.m.), Enea Zanolì.

**1 ottobre 1943:** alcuni territori del Friuli e del Trentino sono sottratti all'Italia e annessi al Reich tedesco.

**2 ottobre 1944:** le forze di Armando liberano Lizzano e Vidiciatico. Verso la metà del mese le forze modenesi e bolognesi disposte nella zona di Lizzano in Belvedere procedono all'unificazione. Dopo l'aggregazione di altre formazioni modenesi che hanno passato il fronte nasce la Divisione "Modena – Armando", che combatte in

linea con la V armata americana.

**3 ottobre 1944:** viene ordinata la distruzione di tutti i rifugi antiaerei costruiti nel modenese, per impedirne l'uso da parte dei partigiani. Per la stessa ragione viene ordinato, alcune settimane dopo, di procedere al taglio del granturco e delle siepi prospicienti le strade.

**6 ottobre 1944:** manifestazione popolare a Novi di Modena.

Assalito dai partigiani il distaccamento Gnr di Freto.

A Ponte Samone (Guiglia), di ritorno da una importante missione, sostennero l'attacco di una colonna tedesca per evitare che importanti documenti cadessero in mani nemiche li distrussero, cadendo ad uno ad uno, dopo eroica resistenza i partigiani: Giorgio Campagna (M.A.v.m.), Gino Giovanardi (M.A.v.m.), Paolo Sangiorgi (M.B.v.m.).

**12 – 13 ottobre 1944:** a Manno di Toano – Reggio E. – vi fu un tentativo di accerchiamento di una formazione partigiana della Brigata "Bigi" da parte di rilevanti forze tedesche. Nello scontro rimasero uccisi 5 partigiani. Il giorno dopo altri 6 partigiani catturati furono impiccati: Luigi Cervi, Nino Fantuzzi, Clodoveo Galli, Enrico Gambardelli, Walter Gandini, Alete Pagliani, Vittorio Roversi, Vincenzo Valla, Mario Neroni, Walter Zironi.

**13 ottobre 1943:** il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania. All'Italia viene però riconosciuta dagli Alleati solo la qualifica di cobelligerante.

17 – 18 ottobre 1944: rastrellamenti fascisti alla Sacca, nella zona della Fossalta e a S. Damaso.

18 ottobre 1943: viene rastrellato il ghetto ebraico di Roma e 1.035 ebrei vengono deportati ad Auschwitz. Di questi ne torneranno 16.

**19 ottobre 1944:** durante un rastrellamento operato dalle forze naziste nella zona di S. Donnino a Modena, furono fucilati 3 partigiani sorpresi in missione nella zona: Aniceto Francia, Aldo Termanini, Alcide Vientardi.

**20 ottobre 1944:** manifestazione di protesta contro la guerra a Novi di Modena, organizzata dalle donne del luogo.

**21 ottobre 1943:** appello del CLN di Modena, costituitosi verso la metà di settembre, ai membri della ex Milizia fascista a non presentarsi alla chiamata alle armi e ad unirsi nella lotta contro i tedeschi. Nel Comitato si sviluppa un serrato dibattito sui tempi e sui modi della mobilitazione armata, tra chi preme per iniziare subito la lotta armata e chi invece ritiene necessario prepararsi in modo adeguato, attendendo l'avanzata alleata.

**21 ottobre 1944:** a Cibeno di Carpi fascisti catturano, torturano e fucilano 2 partigiani.: Alfonso Bruni e Sergio Meschieri.

**24 ottobre 1944:** assalto al deposito di munizioni in località Morello, nel comune di Soliera. Nell'azione morì Gino Bernini.

**24 ottobre 1944:** a San Michele, Sassuolo, tedeschi uccidono 2 civili, padre e figlio undicenne, mentre lavoravano i campi: Gino Vivi e il figlio Augusto.

**25 ottobre 1944:** occupazione del municipio di S. Possidonio. Vengono distrutti gli schedari dell'ufficio leva e quelli per l'accertamento del bestiame.

**25 ottobre 1944:** a Secchia di Soliera, Modena, impiccati per rappresaglia 2 partigiani in presenza dei familiari in seguito all'attacco partigiano alla polveriera: Triestino Franciosi e Ivo Vecchi.

**26 ottobre 1944:** il fondatore del movimento giovanile antifascista (F.d.G.) Sandro Cabassi (Franco), viene fucilato dai brigatisti neri in via Paolucci a Modena. Decorato di Medaglia d'Argento al V.M.

**27 ottobre 1944:** assalto partigiano ai reparti delle brigate nere accasermati nella "villa delle rose" a Novi di Modena.

L'offensiva alleata sul fronte italiano si arresta all'altezza della linea Gotica.

**29 ottobre 1944:** attacco dei partigiani della Divisione Modena – Armando al Monte Belvedere. Nuovi attacchi vengono effettuati il 24 novembre e il 12 dicembre.

**30 ottobre 1944:** cinque partigiani vengono fucilati a Carpi, in località diverse del comune: Marino Bossoli, Bruno Rigon (M.A.v.m.),

Claudio Franchini, Giuseppe Ugolini, Bruno Manicardi.

**Novembre 1943:** viene costituito il comando delle Brigate Garibaldi a Milano. Si costituiscono i Gruppi di Azione Patriottica (GAP) e nascono i "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai volontari della libertà".

**3 novembre 1944:** manifestazione popolare contro la guerra e il fascismo a Soliera: il paese viene occupato dai partigiani; distrutti i registri di leva e delle tasse, assalita la sede del fascio locale.

**4 novembre 1944:** manifestazione popolare a Montese.

**5 novembre 1943:** moriva in carcere a Modena, dopo atroci sevizie, Ermelinda Corghi in Bortolomasi, colpevole di avere ospitato prigionieri alleati evasi dalla prigionia. I suoi funerali, ai quali partecipò una grande folla, rappresentarono una silenziosa ostile manifestazione di protesta antifascista.

**5 novembre 1944:** manifestazione popolare a S. Prospero s.S.

**5 novembre 1944:** La battaglia di Benedello di Pavullo, ha visto impegnato il "Gruppo Brigate Est" contro soverchie forze nazifasciste, in 12 ore di aspri combattimenti, con 32 caduti: una M.O. al V.M. Selvino Folloni, e tre d'Argento: Giulio Della Pina, Francesco Ferrari, William Lodi. Gli altri caduti sono: Aldo Azzani, Filiberto Barbieri, Guerrino Benedetti, Pierino Boni, Alberto Borri, Umberto Capi, Sergio Corona, Ernestino Cremonini, Giovanni Cremonini, Giorgio Ferrari, Guido Fontana, Antonio Fazzaro, Mario Franchini, Saverio Gadda, Luigi Grandi, Renato Madrigali, Francesco Manni, Licinio Manni, Mario Dario Martinelli, Romolo Marzocchi, Savino Pifferi, Arturo Rossi, Zoello Simonini, Bruno Spagnoli, Oddone Testoni, Bruno Valentini, Guerrino Vignudini, Renzo Pelloni.

**7 novembre 1943:** da Sassuolo un gruppo di "ribelli" sale in montagna e forma una delle prime "bande partigiane".

**7 novembre 1944:** battaglia di Porta Lama a Bologna. E' il più grosso scontro militare in ambito cittadino della Resistenza italiana.

**9 novembre 1943:** un bando della Repubblica di Salò chiama alle armi i giovani delle classi di leva 1923, 1924 e 1925. Si costituisce il Comando militare provinciale e il distretto, per la ricerca dei militari sbandati. Con un altro manifesto si annuncia che nel caso di mancata presentazione saranno presi provvedimenti nei confronti dei capifamiglia.

**9 novembre 1944:** in località Saltello di Pievepelago 5 donne che avevano attraversato il fronte per incontrare i parenti e procurare viveri, nel ritorno furono uccise da un soldato tedesco: Giulia Beneventi, Annunciata Mocogni, Irma Mucci, Almira Ori e Zita Ori.

**10 novembre 1944:** fucilazione in Piazza Grande a Modena dei martiri: Emilio Po (M.O.v.m.), Giacomo Ulivi (M.A.v.m.) e Alfonso Piazza (M.B.v.m.).

**11 novembre 1943:** attiva propaganda da parte dell'organizzazione tedesca Todt, che recluta lavoratori da impiegare in opere edili e affini. I piani tedeschi prevedono il trasferimento di 1.500.000 lavoratori italiani in Germania nel corso del 1944, ma l'operazione fallisce completamente, nonostante numerosi reclutamenti coatti o rastrellamenti.

**13 novembre 1944:** proclama del generale Alexander, per la cessazione delle operazioni militari su larga scala: diramato l'ordine di passaggio del fronte per una parte delle brigate partigiane modenesi, le quali si ricongiungono con quelle di Armando nei pressi di Lizzano.

**14 - 16 novembre 1943:** Congresso di Verona del Partito fascista repubblicano. Viene approvato un manifesto di 18 punti, nel quale viene accentuato il carattere "sociale" del fascismo repubblicano. Giunta notizia dell'uccisione del federale di Ferrara, viene effettuata una spedizione punitiva (che vede presenti alcuni modenesi), vengono così fucilati 17 antifascisti del luogo.

**14 - 21 novembre 1944:** vengono fermate dai tedeschi 500 persone di Limidi e di Soliera. Le formazioni partigiane a loro volta catturano alcuni tedeschi e costringono i comandi germanici, grazie anche alla mediazione del Vescovo di Carpi, e nonostante l'incendio di 38 case di Limidi per rappresaglie e 2 fucilati, ad effettuare lo scambio dei prigionieri. In sostanza il comando partigiano viene riconosciuto come controparte, mentre rimangono completamente assenti dalla trattativa i fascisti. I 2 fucilati sono: Giuseppe Mariani

e Attilio Orlandini.

**16 novembre 1944:** partigiani penetrano nell'ufficio provinciale servizi agricoltura e distruggono gli schedari del bestiame bovino da latte e dei suini.

I partigiani entrano di notte a Concordia, occupano il municipio e distruggono i documenti.

**18 novembre 1943:** a Massa di Toano, nel reggiano, carabinieri e fascisti vengono attaccati da un gruppo di giovani, guidati dal parroco Don Nino Monari, per impedire un rastrellamento di renitenti alla leva.

**19 novembre 1943:** la Milizia fascista è ricostruita da Mussolini col nome di Guardia nazionale repubblicana. Nascono diverse formazioni paramilitari (X<sup>^</sup> mas, SS italiane).

**22 novembre 1944:** scontro tra partigiani e fascisti in azione di rastrellamento nella zona di Cavezzo.

**25 novembre 1943:** il nuovo stato costituito da Mussolini assume la denominazione di repubblica sociale italiana.

**25 novembre 1944:** attacco della Brigata "Costrignano" nei pressi dell'Abetone. Viene conquistato Piansinatico, salta il sistema di difesa tedesco, dopo diversi inutili tentativi da parte americana.

**26 novembre 1944:** fucilazione a Pavullo di Irma Marchiani, M.O.v.m., assieme a Renzo Costi, Domenico Guidani, e Gaetano Ruggeri.

**28 novembre 1944:** inizia un grande rastrellamento nella bassa reggiano - modenese. Le operazioni militari durano sino al 3 dicembre. Fucilazione di 7 partigiani a S. Giovanni di Concordia: Marino Vincenzi, Zelio Ballerini, Venizelas Bulgarelli, Oder Mondadori, Giuseppe Smerieri, Zosaslav Slowacky, Iolino Roversi (M.A.v.m.); altri 3 uccisi a S. Giacomo di Mirandola: Adelio Carreri, Ivo Mantovani, Tonino Morandi.

**1 - 2 dicembre 1944:** si svolge l'epica battaglia di Cortile di Carpi. Nel combattimento perdono la vita 7 partigiani. Vengono inoltre catturati 7 partigiani fucilati poi il 2 dicembre. Perde la vita anche un aviatore francese che si era unito alle formazioni partigiane: Demos Malvasi (M.O.v.m.), Michel Seeten, Nicola Belgini, Gino Federici, Livio Rebecchi, Giovanni Goldoni, Corrado Leporati, Ivo Martinelli, Eolo Papazzoni, Antonio Simoniello, Giorgio Violi, Pietro Bordini, Lucio Saltini (M.A.v.m.), Taddeo Sala, Guido Paoluzzi.

**2 dicembre 1944:** a S. Marino di Carpi fucilati 5 partigiani catturati durante un combattimento: Ivaldo Aguzzoni (M.A.v.m.), Albertino Baraldi, Adolfo Saguatti, Armando Bolognese (M.A.v.m.).

**3 dicembre 1944:** feroce rappresaglia sulla strada del Canaletto in frazione S. Matteo, 8 i partigiani uccisi: Bruno Bersani, Mauro Bonacini, Bruno Lusvardi (M.A.v.m.), Luigi Maletti, Camillo Pedretti, Riccardo Righi, Elio Rinaldi e Guido Tincani.

**4 dicembre 1944:** convegno di Gova, nell'Appennino, dove vengono ricostruiti gli organici della Divisione "Modena" la quale dispone ora di tre Brigate: la "Dolo", la "Dragone" e la "S.Giulia", nonché di alcuni battaglioni, e con la partecipazione ai posti di comando dei democratici cristiani.

Viene costituito il Cnl della montagna, che svolge un'azione di coordinamento delle riorganizzate amministrazioni locali e di rapporto coi comandi partigiani. Viene costituito anche un corpo di polizia e un tribunale militare.

**7 dicembre 1944:** firmati i cosiddetti "protocolli di Roma" tra i rappresentanti del Cln alta Italia e il governo italiano.

**12 dicembre 1944:** disarmato il presidio della Gnr di Cittanova. Nei giorni successivi vengono disarmati anche i presidi dislocati al Torrazzi e su strada Morane.

**13 dicembre 1944:** a S. Martino Spino di Mirandola massacrati per rappresaglia, a seguito di due interventi dei partigiani sulla Statale 12, i giovani partigiani: Mario Borghi, Cesarino Calanca, e Ones Pecorari.

**17 dicembre 1943:** sciopero alla FIAT Grandi Motori di Modena per ottenere l'indennità di 192 ore.

**17 dicembre 1944:** eccidio per rappresaglia sul greto del fiume Panaro a S. Cesario: 12 le vittime: Gabriella Degli Esposti, M.O.v.m., Sigiafredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Annibale Marinelli, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Dino Rosa, Lucio P. Tosi, Mario Tosi, Ezio Zagni, Riccardo Zagni.

Luci ed ombre di una riforma fiscale attesa da tempo

## CEDOLARE SECCA IN DIRITTURA D'ARRIVO

ASPPI chiede da molti anni la "cedolare secca al 20%", ovvero una sola imposta sui redditi da locazione, non cumulabile con altri redditi, in modo da semplificare la normativa esistente e, soprattutto, di ridurre la pressione fiscale. Ora questo provvedimento sembra in dirittura di arrivo, anche se la complessa situazione politica ed il fatto che le sue sorti siano legate a quelle del federalismo fiscale, non consentono ancora di avere delle certezze.

Per ASPPI, la previsione della cedolare secca, rappresenta un successo della propria attività sindacale: la sua approvazione definitiva sarebbe un forte passo in avanti nella tutela della piccola e media proprietà immobiliare.

L'obiettivo è portare a termine la riforma il prima possibile (si parla di entrata in vigore dal 1 gennaio 2011). Bene, ma è necessario che la riforma sia adeguata, e tuteli in primo luogo la grande maggioranza dei proprietari, che non sono certo immobilariisti, e che venga conservata la specificità e la convenienza dei contratti a canone concordato previsti dalla legge 431/98.

Il gettito della "cedolare secca" sarà destinato, secondo lo schema ipotizzato, non direttamente ai Comuni ma ad un Fondo Sperimentale di riequilibrio che avrà la durata di cinque anni e le cui risorse saranno gestite in accordo con la Conferenza Stato-Regioni.

Se verrà approvato, il regime della cedolare sarà comunque facoltativo: chiunque non abbia interesse ad appli-

carlo potrà continuare a pagare le imposte con il regime IRPEF progressivo. Intanto dal 1 gennaio 2011 non sarà più necessario denunciare i contratti ai Commissariati di Polizia o agli appositi Uffici Comunali: la registrazione del contratto assorbirà quegli obblighi.

Una novità positiva, quindi la cedolare, che per ora presenta però aspetti da chiarire e correggere, per evitare effetti controproducenti.

Sembra infatti che, oltre a riguardare solo gli immobili ad uso abitativo posseduti da persone fisiche, la riforma non tuteli adeguatamente la specificità dei contratti abitativi a canone concordato che attualmente sono tassati sul 59,5% dell'affitto, rispetto all'85% dei contratti a canone libero. Se così fosse, verrebbero disincentivati proprio quegli affitti che rappresentano beneficio per proprietari ed inquilini e, in quanto registrati, servono a fare emergere le irregolarità.

In linea di massima, quindi, la cedolare secca conviene - secondo quanto presentato ora - a tutti i contribuenti che hanno immobili non situati nei comuni ad alta tensione abitativa; mentre per i soli contratti concordati relativi agli immobili situati in questi ultimi non ci sono sostanziali vantaggi ulteriori rispetto alle già note ed applicate riduzioni dell'Irpef e della imposta di registro. ASPPI ritiene che questo sia un punto da correggere, perché la riforma assicuri davvero riduzione delle imposte a partire da coloro che affittano a canone concordato, equità sociale e semplificazione fiscale.



## Cedolare secca, conviene? Chiedetelo ad ASPPI

Presso le sedi dell'ASPPI, un apposito servizio di verifica fiscale darà ai proprietari tutte le informazioni di cui avranno bisogno. Il servizio sarà attivo appena la normativa sarà definitivamente approvata. Per spiegare i contenuti della legge e dare maggiori ragguagli in merito, ASPPI ha organizzato delle assemblee nel prossimo mese di ottobre, aperte a tutti i cittadini. Di seguito i luoghi e le date fissate:

### FINALE EMILIA,

13 ottobre, ore 10.00

c/o sede ASPPI, Via Mazzini, 1/F

### MODENA

19 ottobre ore 18.00

c/o Palazzo Europa - Sala D-  
Via Emilia Ovest, 101

### PAVULLO

20 ottobre ore 17.00

c/o sede ASPPI Viale Martiri, 7

### SASSUOLO

21 ottobre ore 18.00

c/o Municipio

Sala Matrimoni - Via Fenuzzi, 5

### MIRANDOLA

23 ottobre ore 10.00

c/o Municipio

Sala Granda - P.zza Costituente, 1

### VIGNOLA

26 ottobre ore 18.00

c/o sede ASPPI Viale Mazzini, 10

### CARPI

29 ottobre ore 18.00

c/o sede ASPPI

Via Ugo da Carpi, 60



Auser di Ravarino: una risposta alle richieste della comunità

## UNA ESPERIENZA DA IMITARE

L'AUSER di Ravarino è una di quelle esperienze che dicono che se si vuole, è possibile rapidamente mettere assieme capacità e sensibilità sui problemi della comunità e impegnarsi a darvi una risposta.

Da gennaio, data di inizio dell'attività dell'Associazione, con il servizio di trasporto sociale, sono già stati percorsi **15.000 Km** e fatti **165 interventi** per trasportare persone in difficoltà a muoversi autonomamente. I volontari, che sono oltre 25, non solo hanno consentito questa risposta, ma per fare fronte a tutte le esigenze, hanno più volte messo a disposizione il

loro automezzo, per circa **6.400 Km**.

Ma come dice il proverbio, da cosa nasce cosa, e oltre a questo, l'AUSER assieme ad altre Associazioni, quali l'ARCI, l'ANPI e l'Amministrazione Comunale, portano avanti un percorso di incontri, aggregazione, informazione e formazione due volte al mese, coinvolgendo centinaia di persone.

Tutto questo per favorire la socializzazione, l'aggregazione e favorire nuove e intelligenti occasioni per uscire di casa.

La manifestazione dei sindacati europei il 29 settembre

## NO ALL'AUSTERITA', PRIORITA' A LAVORO E CRESCITA

Una grande manifestazione a Bruxelles e nelle principali città europee è stata promossa dalla Confederazione Europea dei Sindacati (Ces) il 29 settembre per dire **NO ai tagli alla spesa pubblica e ai piani di austerità** (che quasi tutti i Governi europei hanno messo in campo contro la crisi) e per rivendicare misure che diano priorità al lavoro e alla crescita.

La Cgil è stata in prima fila in Italia nel sostenere le ragioni della mobilitazione europea voluta dal segretario generale della Ces **John Monks**. Varie delegazioni Cgil da tutte le regioni hanno manifestato a Bruxelles, e dall'Emilia-Romagna hanno partecipato oltre 250 fra sindacalisti, delegati e attivisti. La Cgil ha sostenuto le ragioni della mobilitazione anche con una manifestazione nazionale a Roma in piazza Farnese conclusa dal segretario generale **Guglielmo Epifani**.

Nelle principali piazze europee sono stati lanciati slogan come "No all'austerità e all'insicurezza in Europa", "Sì all'Europa del lavoro, giustizia sociale e solidarietà", "No ai tagli allo stato sociale e ai diritti", "Non abbiamo causato noi la crisi. Il conto deve essere pagato dalle banche, non dai lavoratori". Hanno partecipato tutti i sindacati affiliati alla Ces, anche se in Italia un'importante confederazione come la Cisl e gli altri sindacati non hanno aderito alla giornata di mobilitazione.

Le ragioni della mobilitazione del 29 settembre – che si è svolta in coincidenza con l'incontro dei Ministri eu-

ropei delle finanze – sono in linea con la mobilitazione messa in campo negli ultimi due anni e mezzo dalla Cgil contro i provvedimenti iniqui del Governo Berlusconi.

I tagli alla spesa pubblica per ridurre il debito pubblico attuati in diversa misura da quasi tutti gli stati membri dell'UE, si trasformano in tagli all'occupazione, alle pensioni, al welfare e in peggioramento della recessione.

Politiche di austerità come unica risposta che i Governi hanno saputo dare e che hanno causato in questi anni diffuse proteste sindacali in vari stati membri quali Grecia, Spagna, Danimarca, Portogallo, Francia, Irlanda, Romania, Italia (dalla sola Cgil) e Germania.

I Sindacati europei hanno detto chiaro e forte alla UE e agli Stati membri che non accettano piani di austerità, tagli a pensioni e salari, insicurezza e disoccupazione tra lavoratori giovani e meno giovani. Rifiutano deregolamentazione degli standard del lavoro e regressione sociale, povertà ed esclusione sociale, aumento delle disuguaglianze.

**"Vogliamo un'Europa più sociale, con più solidarietà per i cittadini europei, specialmente giovani, pensionati e donne"** hanno detto i sindacati. L'Europa si deve ora concentrare sulla diminuzione della disoccupazione, specie tra i giovani, con un nuovo piano di ripresa equivalente all'1% del suo prodotto interno lordo.

I Sindacati europei chiedono politiche che garantiscano accesso a lavori di qualità, stabili e una formazione migliore per tutti. Ancora, retribuzioni decenti, protezione del potere d'acquisto di stipendi e pensioni, una forte protezione sociale unica garanzia di coesione e solidarietà, servizi pubblici e sociali di qualità accessibili a tutti.

Dalla Ces anche la richiesta di introdurre una tassa sulle tran-

sazioni finanziarie per sostenere politiche di investimento pubblico, politiche industriali sostenibili e dinamiche basate sulla crescita a basso contenuto di carbonio. Deve essere combattuta l'evasione fiscale dei ricchi e privilegiati così come le inaccettabili procedure di alcune banche e agenzie di rating come Goldman Sachs. L'Unione europea deve progettare nuovi metodi per rafforzare il proprio coordinamento fiscale e incrementare la trasparenza fiscale. La Ces chiede alla UE di predisporre un Protocollo sociale per garantire un migliore equilibrio tra mercato unico e diritti sociali.

### Un sindacato europeo

**La Confederazione europea dei sindacati (CES)** nasce nel 1973 per parlare con una voce sola, a livello europeo, per conto dei lavoratori e dei loro affiliati nazionali. Il suo ruolo nel processo decisionale europeo assume un'importanza crescente con lo sviluppo del processo d'integrazione europea che allarga l'influenza dell'Unione europea (UE) in materia di occupazione, politica economica e sociale nei 27 Stati membri. Attualmente fanno parte della CES 81 Confederazioni sindacali nazionali provenienti da 36 Paesi europei, e 12 Federazioni industriali europee, per un totale di circa 60 milioni di tesserati. L'attuale presidente, eletta a maggio 2007, è **Wanja Lundby-Wedin**, del sindacato LO (Svezia). Il segretario generale è **John Monks**, proveniente dal TUC (Gran Bretagna).

La missione della CES è quella di creare un'Europa unita fondata sulla pace e sulla stabilità, nella quale i lavoratori e le loro famiglie possano godere pienamente dei diritti umani, civili, sociali e dell'occupazione, nonché di un elevato tenore di vita. Per realizzare questo obiettivo, la CES promuove il Modello sociale europeo, che combina la crescita economica sostenibile con condizioni di vita e di lavoro sempre migliori, la piena occupazione, la protezione sociale, le pari opportunità, dei lavori di qualità, l'inclusione sociale ed un processo decisionale aperto e democratico che prevede la totale partecipazione dei cittadini alle decisioni che li riguardano.



## LUTTI DELLA RESISTENZA

# Non li dimenticheremo!



Goldoni Giovanni

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "W. Tabacchi", con la quale ha partecipato a diverse azioni contro i nazifascisti, per indebolirli e facilitare l'avanzata delle forze di liberazione, compresa anche la liberazione di Modena. A liberazione avvenuta, oltre al ritorno al suo lavoro, è entrato nel movimento democratico in difesa della

la democrazia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Ravarino e della Redazione.

Brancolini Valentino

DI ANNI 88

Di famiglia antifascista ha contribuito a sostenere la Resistenza nelle diverse forme possibili. Ad avvenuta liberazione è entrato nel movimento democratico, assumendo di volta in volta responsabilità direttive. La sua vita è stata dedicata alla difesa dei lavoratori, della pace, per la libertà e la giustizia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Mirandola e provinciale, cui si unisce la Redazione. Nell'occasione i familiari hanno sottoscritto euro 250,00 per onorare la memoria di Valentino e a sostegno del giornale.



Mazzali Valerio "Piretto"

Nel primo anniversario della scomparsa i familiari lo ricordano con immutato affetto. Si uniscono al ricordo i concittadini che lo hanno conosciuto e stimato per il suo grande impegno e capacità nel costruire le cooperative per difendere e valorizzare il lavoro dei produttori e la qualità dei consumatori. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Piumazzo e di Castelfranco E. unitamente alla Redazione

dei giornale. Per l'occasione i familiari sottoscrivono 50 euro per il rafforzamento dell'ANPI e 50 euro a sostegno del giornale.

Campani Nino

DI ANNI 85

Antifascista convinto, ha aiutato il movimento resistenziale. Nel dopo guerra è entrato nel movimento democratico e ha partecipato alle lotte in difesa della pace, la democrazia e la giustizia. L'ANPI di Buon Pastore ha perso un suo capace attivista. Ai familiari giungano le condoglianze dell'ANPI e della Redazione.



Balugani Prof. Sergio

Partigiano combattente della Brigata "Diavolo" e poi nella "Bonacini" con le quali ha svolto tutta la Resistenza. A liberazione avvenuta è entrato nel PCI e nella CGIL, organizzazioni nelle quali milita attivamente per tutta la vita. Contribuisce alla nascita della Coop. Bilanciai ed alle realizzazioni urbanistiche di

Campogalliano. Con i suoi studi oltre all'insegnamento nella Scuola "Alberto Pio" di Carpi, ha partecipato alle battaglie per i decreti delegati nella scuola. E' stato tecnico disegnatore presso il Consorzio Cooperative. E' stato componente del Consiglio di Quartiere Quattro Ville. Dopo lunga malattia muore nel settembre del 1980. Nel 30° anniversario della scomparsa lo ricordano con immutato affetto la moglie Zulma e i figli Gabriele e Simonetta. Si uniscono nel ricordo l'ANPI provinciale e la Redazione. Nell'occasione la famiglia sottoscrive euro 50,00 a sostegno del giornale.



Ferrari Tullio  
"Tonio"

DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "W. Tabacchi". Militare sul fronte jugoslavo, dopo l'8 settembre '43, riuscì a tornare in Italia e a unirsi ai partigiani con i quali partecipò a diverse azioni contro i nazifascisti. A liberazione avvenuta è stato dirigente del movimento democratico: Segretario della sezione

Combattenti e Reduci del comune di Modena per oltre un trentennio e Vice Presidente della Federazione provinciale e Sindaco del Comune di Bastiglia. E' stato anche l'ideatore del Museo della civiltà contadina e del Museo del Combattente. Ai familiari giungano le condoglianze della Federazione provinciale della Combattenti e Reduci, dell'ANPI provinciale e della Redazione del giornale.

Golinelli Catullo

DI ANNI 89

Di famiglia antifascista ha partecipato al movimento resistenziale aiutando i partigiani per la riuscita delle loro azioni. Dopo la liberazione è entrato nel sindacato per la difesa dei lavoratori nelle battaglie per il lavoro. Diventato dirigente della Camera del Lavoro di S. Possidonio, si è sempre prodigato in difesa dei lavoratori e dei loro diritti. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e degli amici che lo sconoscevano e lo stimavano. Si unisce la Redazione del giornale.

## LUTTI DELLA RESISTENZA

# Non li dimenticheremo!



**Bonaccini Olga**  
"Stella/Wally"

DI ANNI 84

Partigiana della Brigata "W. Tabacchi" ha svolto un lavoro prezioso e difficile di staffetta con il collegamento con i diversi plotoni della Brigata e trasporto di documenti e munizioni. A liberazione avvenuta è stata brillante dirigente di zona dell'UDI, per l'emancipazione della donna nei diritti civili e per la parità nel

lavoro. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della Redazione. Per l'occasione i familiari hanno sottoscritto euro 20,00 a sostegno del giornale.

### Dieci Luigi

Nel primo anniversario della scomparsa la moglie Rosa ed il figlio Lorenzo ed i famigliari tutti ricordano Luigi con tanto amore ed affetto. I suoi insegnamenti sono luminosa guida per tutti. Al ricordo si associano l'ANPI di Montefiorino, i compaesani e la Redazione. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 20 euro a sostegno del giornale.



**Luppi Nevio "Piombo"**

DI ANNI 81

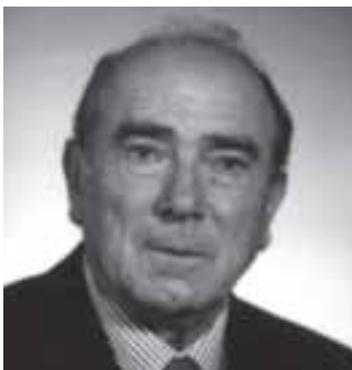
Partigiano combattente della brigata "W. Tabacchi"; nonostante la giovane età ha partecipato attivamente alle azioni svolte dalla formazione. Dopo la liberazione è entrato attivamente nel movimento per lo sviluppo dell'agricoltura e per il superamento dei Patti Agrari. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della Redazione.



### Terzi Ubaldo

DI ANNI 85

Partigiano combattente della brigata "Scarpone" con la quale ha partecipato a diversi posti di blocco per recupero armi e generi di prima necessità per la sussistenza della brigata. Dopo la liberazione ha ripreso il suo lavoro e ha partecipato attivamente al movimento democratico per la pace, la libertà e lo sviluppo economico del paese. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della Redazione.



### Ferrari Policarpo "Gigi"

DI ANNI 80

Nel decimo anniversario della scomparsa, i familiari lo ricordano con tanto affetto e immutato dolore. L'onestà e la dirittura morale, la sua coerente disponibilità in tutte le occasioni, lo hanno sempre distinto. Al ricordo si associano l'ANPI di Carpi, gli amici e la redazione. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.



### Tamagnini Francesco "Musolino"

DI ANNI 94

Partigiano combattente della brigata "Dimes" con la quale ha partecipato a diverse azioni: Novi, Gonzaga, Budrione ecc. A Budrione rimase ferito e fu trasportato con un carro agricolo a Fabbriano, in una casa dove vi era l'infermeria della Resistenza. Dopo la Liberazione continuò il suo impegno nel movimento democratico per i diritti

dei lavoratori, per la pace e la democrazia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della Redazione. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 20 euro a sostegno del giornale.



### Colombini Giorgio

Nel terzo anniversario dalla scomparsa lo ricordano con tanto affetto i familiari, gli amici e gli amministratori con i quali ha lavorato. La sua dedizione e perizia nel lavoro e nel rapporto con la gente sono un esempio per tutti. Al ricordo si associano l'ANPI di Formigine e Spilamberto e la Redazione.



### Ricci Vittorio

Antifascista e democratico, coordinatore dei Repubblicani nell'Appennino modenese e iscritto all'ANPI di Pavullo. Molto impegnato sui problemi dello sviluppo della montagna, per la Pace e la Libertà. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della Redazione.



## Non li dimenticheremo!



Canovi Ugo  
"Mitraglia"

DI ANNI 88

Partigiano combattente della brigata "Scarpone" con la quale ha partecipato a numerose azioni contro le forze nazifasciste. Dopo la Liberazione ha partecipato attivamente al movimento per lo sviluppo della montagna. Nel trigésimo della scomparsa i familiari lo ricordano

con amore e tanto affetto. Al ricordo si associano l'ANPI e la Redazione.

Morandi Enzo  
"Egidio"

DI ANNI 84

Partigiano combattente della brigata "A.Casalgrandi" con la quale ha partecipato a numerose azioni contro le forze nazifasciste per recupero armamenti, provviste e vettovagliamenti necessari al sostentamento della brigata. Dopo la Liberazione è diventato un dirigente politico del movimento dei lavoratori e promotore del movimento cooperativo della zona di Spilamberto. Negli anni 60 è diventato imprenditore e dirigente della C.N.A. Ai familiari le condoglianze dell' ANPI di Spilamberto, Provinciale e della Redazione.



Sighinofli Egidio  
"Fulmine"

DI ANNI 86

Partigiano combattente della brigata "Remo" con il quale ha partecipato a numerose azioni in qualità di Tenente Comandante di battaglione. Dopo la liberazione si trasferì per lavoro nelle province di Parma e di Reggio E. ciò non gli ha impedito di entrare nel movimento democratico in difesa della Pace, per la giustizia e la Libertà. Ai familiari le condoglianze dell' ANPI di Cavezzo, Provinciale e della Redazione. Nell'occasione i familiari e gli amici di Cavezzo sottoscrivono 100 euro a sostegno del giornale.

glianze dell' ANPI di Cavezzo, Provinciale e della Redazione. Nell'occasione i familiari e gli amici di Cavezzo sottoscrivono 100 euro a sostegno del giornale.

Ferri Renzo

Nel primo anniversario della scomparsa, i familiari ricordano Renzo con amore e tanto affetto. Partigiano e antifascista, sostenitore convinto dei valori democratici della pace e della giustizia; valori che lo hanno sempre accompagnato nella vita di grande lavoratore. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Sassuolo, quello provinciale, la Redazione e quanti lo conobbero. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 200 euro a sostegno del giornale.



Solieri Maria

DI ANNI 95

Di famiglia antifascista e sorella dei partigiani combattenti Diva e Nino, ha partecipato attivamente alla Resistenza occupandosi della custodia e del trasporto di armi, del volantaggio di propaganda e scritte murali contro i fascisti e ha fornito assistenza e ospitalità ai partigiani combattenti. Si è iscritta all'ANPI dal momento della fondazione e dato la propria attività nel movimento politico democratico. Ai familiari le condoglianze dell' ANPI e della Redazione. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 100 euro a sostegno del giornale.

Roncaglia Amedeo  
"Angelo"

DI ANNI 92

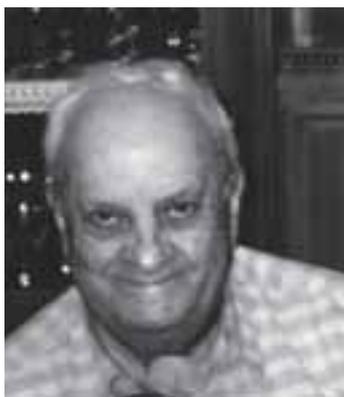
Partigiano combattente della brigata "Mario" con la quale ha partecipato a numerose azioni contro le forze nazifasciste per recupero armamenti, interruzione di linee di comunicazione e sabotaggi. Dopo la Liberazione ha ripreso il lavoro ed è entrato nel movimento democratico in difesa della Pace, per la giustizia e la Libertà. Ai familiari le condoglianze dell' ANPI Provinciale e della Redazione.



Gozzi Luciano

Nella ricorrenza del 2° anniversario della scomparsa, la moglie Liana ed il figlio Roberto lo ricordano con tanto amore ed affetto. Si uniscono nel ricordo l'ANPI provinciale, la Redazione e quanti nel movimento democratico di Carpi lo conobbero e ne ricordano l'esempio di impegno e serietà nel lavoro. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.

## Non li dimenticheremo!



### Suzzi Eller "Argo"

DI ANNI 90

Partigiano combattente della Brigata "W. Tabacchi". Militare in Russia, rimasto ferito, fu rimpatriato nell'ospedale di Alessandria, dove dopo l'8 settembre fuggì a casa sua a Gaggio. Si unì ai partigiani della "Stella Rossa" prima e della "Tabacchi" poi, con la quale tra le diverse azioni, partecipò alla liberazione di Modena. A libera-

zione avvenuta, oltre a continuare il suo lavoro, ha aderito al movimento democratico ed è stato componente dei Direttivi dell'ANPI comunale e della Mutilati e Invalidi di guerra. Ai familiari il cordoglio dell'ANPI e della Mutilati e Invalidi di Castelfranco E. Si associa la Redazione di "Resistenza e Antifascismo oggi".

### Goldoni Gaetano

Partigiano combattente della brigata "Grillo", nel 12° anniversario della scomparsa lo ricordano con amore e tanto affetto Santina Vandini, i figli ed i familiari tutti. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Carpi, la Redazione e quanti lo conobbero e ne apprezzarono la serietà e la capacità. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.



### Guerzoni Dino

DI ANNI 87

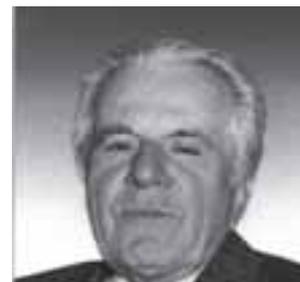
Di famiglia antifascista, ha svolto assieme alla famiglia assistenza ai partigiani durante il periodo fino alla liberazione. Dopo, entrato nel movimento democratico, ha partecipato anche come organizzatore alle iniziative per la pace, il lavoro, la libertà e la giustizia. È stato attivista dell'ANPI fino a quando la salute glielo ha permesso. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della Redazione.

so. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della Redazione.

### Budri Alvaro

DI ANNI 84

Di famiglia convintamente antifascista, se pur in giovane età, ha dato un valido contributo alla lotta contro la dittatura nazifascista. Dopo la Liberazione ha continuato a dare il proprio impegno al servizio del movimento democratico per la difesa della democrazia, della libertà e del lavoro. I familiari lo ricordano assieme al fratello Alfredo, partigiano combattente nelle file della Resistenza Francese. Ai familiari giungano le condoglianze dell'ANPI di S.Felice, Provinciale e della Redazione.



### Pozzetti nino

DI ANNI 84

Nella ricorrenza del 1° anniversario della scomparsa, la moglie Bellini Cesarina, le figlie ed i familiari tutti lo ricordano con immutato amore ed affetto. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Carpi, la Redazione e gli amici che ne ricordano l'esempio che ha dato a tutti. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.

### Rota Ruggero

DI ANNI 70

Di famiglia antifascista, fin da giovane è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, della libertà e la giustizia. Imprenditore falegname, di ottima qualità e professionalità, ha servito la clientela con cura e passione fino a quando la salute lo ha assistito. Per l'ANPI e per tutto il movimento democratico di Carpi è stata una grave perdita. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della Redazione. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 50 euro per il sostegno al giornale.



### Montorsi Argia

DI ANNI 88

Nello scorso giugno è venuta a mancare, a causa un incidente stradale, Argia Montorsi, conosciuta a Carpi per la sua lucidità e passione per la poesia dialettale, tanto che era considerata dalla cittadinanza "Poetessa Dialettale". Sarà ricordata sempre nella poesia scolpita sul marmo del monumento collocato nel Parco della Resistenza di Carpi. Ai familiari giungano le condoglianze dell'ANPI di Carpi e provinciale, alle quali si associa la Redazione.



Nelle due foto sopra: Il 16 agosto in Piazza Martiri a Carpi si è svolta la manifestazione a ricordo della strage perpetrata dai tedeschi nel 1944. Ha parlato l'Assessore Simone Tosi.



Nella foto: 18 luglio, anniversario dell'eccidio di Ciano di Zocca. Ha parlato l'On. Ghizzoni Manuela.



Nella foto: 8 agosto. Celebrazione della strage di Ospitaletto di Marano. Hanno parlato il Sindaco e Aude Pacchioni.



### ALLA FESTA DI MODENA IL TRADIZIONALE INCONTRO TRA PD E PARTIGIANI

Domenica 12 settembre a Modena, in collaborazione col Comitato Provinciale ANPI, si è svolta l'iniziativa "Il PD incontro i protagonisti della Resistenza e dell'antifascismo". All'interno della sala conferenza allestita alla Festa democratica provinciale, sono intervenuti **Aude Pacchioni**, Presidente del Comitato Provinciale ANPI di Modena, **Giorgio Pighi**, Sindaco di Modena, **Salvatore Caronna**, Parlamentare europeo, **Davide Baruffi**, Segretario provinciale PD. Vari i temi dibattuti, in particolare legati all'applicazione della Costituzione e alla situazione politica attuale.